il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIV - N. 9
Novembre 1987

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.500

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 16 al 22 novembre
Codroipo (dr. Di Lenarda) Telefono 906048
Talmassons Telefono 766016

Dal 23 al 29 novembre
Camino al Tagliamento Telefono 909004
Codroipo (dr. Ghirardini) Telefono 906054
Mereto di Tomba Telefono 865041
Rivignano Telefono 775013

Dal 30 novembre al 6 dicembre
Codroipo (dr. Toso) Telefono 906101

Dal 7 al 13 dicembre
Codroipo (dr. Di Lenarda) Telefono 906048
Lestizza Telefono 760083
Varmo Telefono 778163

Consultorio familiare pubblico di Codroipo

Viale Duodo, 82 T. 906381/int. 26

Orario del servizio

Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 9 alle 13
e dalle 14 alle 19

Martedì e Venerdì
dalle 9 alle 13

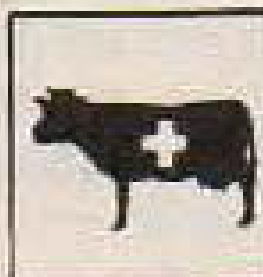
Pap-Test (prelievo istologico)
Mercoledì dalle 15 alle 17
(senza appuntamento)

FERRAMENTA

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

22 novembre **dr. BARACETTI G.**
Codroipo
Telefono 900222

29 novembre **dr. BERNAVA A.**
Codroipo
Telefono 900711

6 dicembre **dr. GRUARIN R.**
Codroipo
Telefono 906144

13 dicembre **dr. ANDREANI V.**
Bertiolo
Telefono 917022

AVVISO

A tutti coloro che non ricevono il «PONTE» perchè recentemente immigrati da altri comuni, o trasferiti nell'ambito degli stessi in cui opera la rivista o per qualsiasi altro motivo, sono invitati al fine di consentire il recapito a mezzo il servizio postale, a comunicare il loro nuovo indirizzo alla sede de «IL PONTE» in Codroipo Via Leicht, n° 6 a mezzo telefono (n° 905189) o per lettera o personalmnte dalle ore 11 alle 12.30 dei giorni feriali (sabato escluso).

La Direzione

PIZZERIE

SCUOLE

Turni festivi distributori di benzina

21-22 NOVEMBRE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

28-29 NOVEMBRE

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

5-6 DICEMBRE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

8 DICEMBRE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

12-13 DICEMBRE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

0.47 (L) - 1.20 (D) - 6.01 (D) solo al lunedì - 6.31 (D) per Trieste (da Udine feriale) - 6.43 (D) da Firenze solo al lunedì - 7.05 (L) - 7.32 (D) - 8.16 (D) - 9.43 (L) - 10.30 (D) - 12.36 (D) - 13.40 (L) - 14.18 (L) - 14.50 (L) - 15.32 (D) - 16.32 (D) - 17.49 (E) da Milano via Castelfranco - 18.50 (L) - 19.50 (L) - 21.02 (L) - 21.31 (D) - 23.10 (D) da Verona via Castelfranco.

PARTENZE PER VENEZIA

4.53 (D) per Verona via Castelfranco coincidenza per Milano-Torino - 5.44 (L) - 6.16 (L) - 6.46 (L) - 7.45 (D) - 8.45 (D) - 9.46 (L) - 11.46 (L) - 12.45 (D) - 13.35 (D) per Firenze solo venerdì - 13.46 (L) - 14.46 (D) - 15.46 (L) - 16.05 (D) per Novara solo venerdì via Castelfranco - 16.46 (D) - 17.45 (D) - 18.46 (L) - 19.45 (D) - 19.56 (L) - 20.45 (D) - 22.45 (D) vetture dirette per Roma-Termini.

L'A.S. CODROIPO NUOTO COMUNICA CHE LA SEGRETERIA È APERTA TUTTI I GIORNI FERIALI, PER IL RINNOVO DELLE ISCRIZIONI E PER INFORMAZIONI, DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.00.

TEL. 0432/906873

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

ARTIGIANATO

Funzioni religiose in Codroipo

Orario delle SS. MESSE:

FERIALE	ore 7.15 ore 18
FESTIVO	ore 8 ore 9 (San Valeriano) ore 10 (Parrocchiale) ore 11.30 ore 18 (Vespertina)
SABATO	ore 18 (Prefestiva)
Istituti assistenziali	FERIALE ore 16 FESTIVA ore 9.15 ore 16 (villa Bianca)

Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

In copertina:
«Codroipo: panoramica del centro»
(Foto Socol)

Mensile
Anno 14 - N. 9
Novembre '87

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTODUE

Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
grafiche fulvio s.n.c. ud.

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti. «Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Come la gente coglie la novità

Atomiche e nuove solidarietà

La gente sarà rimasta forse incuriosita da una locandina esposta sulle edicole proprio il giorno dei referendum a cura di un quotidiano regionale che titolava *«La gente dice no alle atomiche a Codroipo»*, e probabilmente si sarà chiesta se stavano sbarcando gli americani o i russi.

La realtà è che titoli come questi possono sollevare un'onda di sospetti, specialmente se editi proprio nel giorno causale in cui gli elettori avrebbero dovuto scegliere tra «atomo pacifico/sì - atomo pacifico/no».

Indipendentemente dal risultato del voto popolare, questo titolo ci ha fatto sorgere alcuni interrogativi sulla capacità dell'opinione pubblica e del Codroipese in particolare, di cogliere gli elementi significativi di novità provenienti dall'esterno e destinati a modificare, anche fondamentalmente la nostra realtà.

Nello scorso numero di ottobre, parlando dello sviluppo, avevamo accennato ad una caduta di tensione complessiva di queste zone, auspicando che «sviluppo» e «lavoro» tornassero di moda.

La notizia che a Rivolto, nell'aerobase delle «Frecce Tricolori», giungeranno tra il 1991 e il 1993 circa 700 uomini, con un nuovo gruppo di volo, che si aggiungerà alla pattuglia acrobatica nazionale, non è di quelle che si lasciano cadere nel vuoto.

Certamente la voglia di far notizia c'è: ma bisogna stare attenti a non farlo diventare a senso unico o prendendo come cronaca le pur temperate parole di una sola parte politica in consiglio Comunale.

Le notizie sono come i cani in chiesa: tutti le vedono ed a tutti è consentito di prenderle a calci come vogliono.

Sulla reazione composta e civile ad una notizia come questa si misura la capacità di una comunità di essere protagonista del proprio destino.

Per Codroipo, ed il Codroipese assopito da un torpore economico che dura da diversi anni, una notizia come questa dovrebbe fungere da «svegliarino».

Opportunità di questo calibro (si parla di qualche centinaio di famiglie di ufficiali e di sottufficiali che dovranno pure trovare una sistemazione e non tutti, crediamo, andranno a cercarle a Udine) sono da valutare positivamente per le conseguenze economiche che potranno avere, oltre che per quelle demografiche.

Le comunità circostanti di Codroipo, Bertiolo, di Lestizza con le rispettive frazioni dovranno sviluppare nuove strutturate per essere pronte, fra tre anni a dare accoglienza a questi operatori della difesa aerea (che non verranno con le atomiche, se ne guarderanno bene, ci siamo ben informati al riguardo, ma con ben più semplici aerei ricognitori sub-sonici del tipo AMX) sviluppando anche nei confronti del paese quella cultura della solidarietà che, per riforme storiche ci fu fatta da sempre accettare senza problemi: la presenza di militari (alpini, avieri, lancieri) nel nostro territorio, anzi di considerarla una convivenza utile pure per lo sviluppo della nostra mentalità, più aperta, oltre che della nostra economia. Attorno a questi temi si deve sviluppare però, una discussione serena volta a dare risposte serie e non propagandistiche, una solidarietà anche tra le forze politiche che devono fare in primo piano il rilancio di questo Medio Friuli tenendo conto di tutte le opportunità, militari comprese.

Nessun trsferimento per le Frecce Tricolori

Entro il «'91» settecento nuovi addetti

La presenza dell'Areonautica militare in Friuli-Venezia Giulia e i progetti di alleggerimento delle servitù e dei disagi derivanti dalle esercitazioni aeree sono stati approfonditi, nel corso della visita del generale Franco Pisano, capo di stato maggiore dell'Arma azzurra, giunto a Udine con i suoi collaboratori per un costruttivo confronto con gli amministratori regionali, provinciali e comunali interessati agli insediamenti dell'Areonautica militare.

Dopo un breve colloquio con il presidente della giunta regionale Biasutti, il generale Pisano e l'assessore regionale Mario Brancati delegato alla trattazione dei problemi militari, hanno incontrato gli amministratori locali, i componenti del comitato misto paritetico e numerosi consiglieri regionali.

Brancati ha esposto i principali punti di confronto tra regione e Aeronautica: fra cui la creazione di nuove servitù intorno all'aeroporto di Rivolto, conseguente al progetto di sviluppo strutturale della base, che sembra prevedere anche la sostituzione delle Frecce tricolori con altro reparto operativo.

Il generale Pisano, conosciuto in regione per gli incarichi già ricoperti quale capoformazione della pattuglia acrobatica nazionale e successivamente quale comandante della prima regione aerea di Milano, ha confermato la sensibilità e la disponibilità dell'Areonautica sia nella limitazione dei disagi sia nella ricerca delle soluzioni migliori e di reciproca soddisfazione, impegnandosi anche a fare da portavoce con il ministro della difesa in quelle istanze che possono trovare accoglimento soltanto in sede politica.

Coadiuvato dalle relazioni presentate dal generale Savorelli, comandante della prima regione aerea, e dal generale Tonini, capo del IV reparto dello stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Pisano ha reso noto che per quanto concerne la base di Rivolto, il progetto di sviluppo prevede effettivamente che, entro il 1991, si realizzi un insediamento di un migliaio di nuovi addetti, mentre è stato escluso il trasferimento delle Frecce tricolori ad altra sede. «L'insediamento di Rivolto — ha affermato il generale Pisano — consentirà un rientro in regione di unità militari originarie del Friuli-Venezia Giulia, e attualmente in servizio in altre regioni d'Italia, e quindi la concreta realizzazione del processo di razionalizzazione delle Forze armate; a Rivolto intendiamo peraltro mitigare l'impatto di nuove servitù, cercando un'applicazione flessibile, dettata dai soli criteri di massima sicurezza per la base e la popolazione».

Nel dibattito sono stati anche sviluppati i temi dell'integrazione tra le nuove attività di Rivolto e le comunità interessate agli insediamenti militari (in particolare i comuni di Codroipo e Campoformido, nel cui ambito demaniale dovrà essere realizzato anche un parco pubblico).

L'assessore Brancati ha concluso l'incontro esprimendo soddisfazione per lo spirito di collaborazione e l'estrema concretezza delle argomentazioni trattate dal generale Pisano, e per le prospettive di un approfondimento dei singoli temi a livello tecnico con la partecipazione della Regione, dell'Areonautica militare e delle amministrazioni locali.

Il sindaco Donada, inserendosi nel dibattito, ha escluso una dilatazione delle servitù militari nel territorio comunale. Ha invocato sovvenzioni per l'edilizia abitativa per nuovi insediamenti d'intere famiglie di avieri entro il 1991. Dal problema è stato investito anche il Consiglio Comunale di Codroipo.

La vicenda del nosocomio di Codroipo tiene banco

Ospedale: una storia infinita

L'intervista al Sindaco sull'annoso problema della sanità nel territorio

La vicenda dell'ospedale di Codroipo tiene ancora banco. Sembrerebbe quasi che dei «bookmakers» fossero li pronti ad accettare le scommesse su come andrà a finire.

Per tentare di capirne qualcosa di più abbiamo intervistato il Sindaco di Codroipo, Pierino Donada, che ha seguito in prima persona la vicenda come capo dell'Amministrazione Comunale ma anche come responsabile di una Commissione in cui era stato demandato il compito di vigilare sulla attuazione della deliberazione regionale di trasformazione dei reparti.

— *D. Signor Sindaco, lei ha praticamente seguito la storia degli ultimi anni del nostro ospedale da un angolo di osservazione privilegiato. potrebbe riassumere le fasi salienti anche allo scopo di far capire ai nostri lettori su come stanno realmente le cose?*

— R. Dobbiamo partire da lontano e risalire agli anni '60, quando Codroipo, non va dimenticato, non disponeva di un ospedale civile, come tanti altri centri del Friuli (S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Latisana, ecc.) ma aveva, un alternativa una casa di cura privata, in «Villa Bianca», fondata nel dopoguerra e che aveva goduto di un discreto prestigio negli anni '50 specialmente per le specialità chirurgiche. Poi con la morte del fondatore e proprietario, venne la crisi, che sfociò nell'occupazione da parte del personale e nella richista di interventi pubblici.

— *D. Ma perchè Codroipo non aveva come gli altri un suo ospedale?*

— R. Codroipo non aveva sviluppato negli anni prima della guerra una cultura da centro-servizi per il territorio: era soltanto un grosso borgo agricolo con poche o nessuna velleità di capoluogo. Funzionava però presso il lascito Moro, un «lazzaretto» per ammalati di T.B.C., malattia

allora particolarmente diffusa in Friuli e nella nostra zona in particolare, a causa delle condizioni di miseria e di sviluppo su cui viveva buona parte della gente delle campagne. La casa di riposo Daniele Moro, disponeva poi di una «infermeria» dove venivano ricoverati gli anziani ammalati non autosufficienti.

— *D. Perchè l'Ente Pubblico (Comune, Provincia, Regione) non intervenne per mettere in ordine questa situazione?*

— R. Furono scelte economiche, probabilmente: credo che gli amministratori di allora pensassero che non sarebbe mai avvenuto un tracollo di un' iniziativa privata come come quella ospedaliera di Codroipo, che dava risposte a esigenze del Medio Friuli ma anche di altri territori. Invece la prima legge di riforma sanitaria del 1968, la cosidetta «Legge Mariotti», stabilì improvvisamente l'impossibilità, per gli Enti Pubblici di istituire nuovi ospedali o case di cura.

— *D. Ma la Regione non poteva fare qualcosa?*

— R. Non va dimenticato che la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia è nata soltanto nel 1964. Quando avrebbe potuto intervenire, poco prima della riforma, non ci fu per Codroipo sufficiente attenzione a questo problema.

— *D. Quali furono le conseguenze della riforma per Codroipo?*

— R. Tragiche. Chiusa la Villa Bianca per volontà dei privati, non ci sarebbe più stato spazio per un intervento pubblico. Ci si appigliò alla preesistenza di una «infermeria con funzioni mediche» per giustificare un assorbimento della casa di cura (per salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti ed il servizio) e del Tubercolosario, da parte dell'ospedale Civile a Udine, e fu fatto.

— *D. Ma i Codroipesi come accettarono questa situazione?*

— R. Con estremo disagio ma sempre con la speranza di ricostruire, attorno a questo nucleo, un ospedale di base completo. Con l'istituzione di Enti Ospedalieri Autonomi, anche quello di Codroipo tentò una politica di espansione del servizio, che stava già dando i suoi frutti (riqualificazione della medicina e della pneumologia, progettazione ed inizio del nuovo ospedale) poi venne l'istituzione delle U.S.L. e Codroipo dovette dire addio ai sogni di gloria.

— *D. Perchè?*

— R. Perchè una U.S.L. delle dimensioni di quella udinese, con oltre 250.000 abitanti, in fase di avvio, con tutti i problemi delle ex mutue da riassorbire e di un ospedale/monstre (generale-regionale) come quello di Udine, non poteva che essere completamente assorbita dai problemi udinesi e Codroipo costituiva un'appendice «sopportata» da parte dei grossi baroni della sanità di Udine. Arrivò poi anche la seconda ondata di riforma, quella regionale, e «quod non fecerunt barbara, fecerunt Barberini», cioè il Piano Sanitario Regionale approvato quasi all'unanimità dal Consiglio Regionale nel 1985, su criteri troppo efficientistici, senza tener conto delle situazioni reali, diede la mazzata definitiva ad una situazione già di per sè precaria.

— *D. Cosa hanno fatto le autorità pubbliche locali per evitare questa dissoluzione dei servizi ospedalieri a Codroipo?*

— R. Negli anni '70 c'era già stato un movimento di opinione pubblica e di amministratori che, mettendo in guardia le nostre realtà dall'abbraccio soffocante di Udine, aveva ipotizzato e avviato un Consorzio dei Servizi Socio Sanitari con il Sanvitese, con la possibilità di sfociare nella costituzione di una U.S.L. del Medio-Tagliamento con 2 poli ospedalieri: S. Vito e Codroipo, ma questo disegno trovò opposizioni politiche fortissime a livello locale e regionale e non si completò, anche per l'ostilità di alcuni comuni del Medio Friuli che accusavano Codroipo di eccessive simpatie per il Sanvitese e che volevano assolutamente confluire su Udine, con quali risultati poi, ben si vede.

— *D. E le ultime burrascose vicende?*

— R. Sono nate tutte dall'applicazione del Piano Sanitario Nazionale che obbliga le Regioni a portare i posti letto entro la media nazionale e la nostra Regione ha una dotazione di 12 posti per 1000 abitanti e deve raggiungere la media nazionale di 6,5 per mille abit. entro il 1990) e del Piano Sanitario Regionale del 1985. In base a tal piano tutti i reparti ospedalieri che nell'ultimo triennio avevano avuto un tasso di utilizzazione dei posti letto inferire al 50% dovevano chiudere. Un criterio del genere, troppo razionale, avrebbe potuto avere una sua logica solo se si fosse fatto il conto sui posti letto realmente funzionanti e non su quelli in funzione. Tant'è che Codroipo, a livello di U.S.L. n. 7 Udinese, aveva uno standard di occupazione del 75% sul totale dei posti letto attivi per medicina e del 60% nel totale dei posti letto sanatoriali, ma la media globale sui posti letto *ufficiali* scendeva al 44,5% di tasso di occupazione.

— *D. Che cosa è stato fatto per evitare la chiusura?*

— R. La Regione aveva proposto, in luogo del sopprimendo ospedale, alcuni servizi socio/sanitari comprendenti ambulatori, servizi di radiologia e analisi, un pronto soccorso diurno e una specie di degenza che si configurava come un potenziamento della casa di riposo.

— *D. Avete accettato questo scambio?*

— R. A parte il fatto che qui non si tratta di scambio, ma di un «prendere o lasciare» perchè esiste il vincolo della legge, noi ci siamo però rifiutati di accettare una soluzione al ribasso che privasse Codroipo delle degenze. In consiglio Comunale, tra i partiti, nell'opinione pubblica, a livello ecclesiale perfino, c'è stato un grande movimento composto, pacifico, non intollerante, ma fermo, contro l'impostazione data dalla Regione. Abbiamo cercato di far prevalere il buon senso anche nel colloquio con gli amministratori regionali, diversamente da altre realtà della nostra regione, come Grado e Cormons, che pure sono state colpite in maniera analoga, e si può dire che questo atteggiamento è riuscito a smuovere qualcosa, e ad avere un significativo passo avanti pur non essendo compiutamente corrispondente alle nostre richieste.

→

→

— *D. In che cosa consistono questi nuovi passi avanti?*

— R. Si è ottenuto, con l'ultimo piano attuativo approvato dal commissario «ad acta» nei giorni scorsi, un miglioramento del testo al quale il Consiglio Comunale, rilevato che il Piano «non corrisponde all'esigenza di dare risposte alle necessità sanitarie del territorio», ha votato all'unanimità alcune osservazioni fondamentali per aumentare le ore di funzionamento settimanale della Medicina specialistica ambulatoriale, dotare la medicina dello sport e del pronto soccorso (funzionante 24 ore su 24 con due ambulanze) di un elettro-cardiografo compiuterizzato, prevedere la riabilitazione fisica nell'ambito dell'Hospital day, il pronto soccorso che funzioni come sezione del dipartimento di emergenza dell'ospedale di Udine, con un organico specialistico di medici infermieri e ambulanze, di cui una attrezzata per la riabilitazione pneumo-cardiologica, il centro dialisi, una degenza protetta medico-riabilitativa, che si è proposta di definire «sezione di medicina riabilitativa», e collegata funzionalmente con una divisione medica dell'ospedale civile di Udine, con una dotazione sperimentale di 30 posti letto, da collocarsi nel nuovo fabbricato, un'area di ricerca e studio per la medicina del lavoro indirizzata prevalentemente allo studio delle patologie degli agricoltori.
Il tutto con adeguata dotazione di personale mentre per la casa di riposo si propone di considerare i posti dell'infermiere e come posti di area protetta. Queste sono osservazioni serie ad una proposta complessiva e credo che la Regione non possa non tenerne conto.

Caro ladro....

di Giorgio De Tina

Caro ladro,

mi rivolgo a lei, precisando subito che il «caro» è di pura formalità, a lei che qualche notte orsono, ha pensato bene, anzi, male, di introdursi, attraverso una porta secondaria, nel municipio di Codroipo. Invero, debbo dire, che l'impresa, penso, non andrà ad arricchire gli annali delle gesta di questo genere, in quanto, ne converrà, non deve essersi trattato di azione particolarmente complicata nè rischiosa, anzi, qualcuno ha ironizzato dicendo che è stato più facile che entrare dall'ingresso principale, vista la mole imponente delle porte d'acciaio e vetro.

Preciso, a scanso di equivoci, che questa lettera aperta non vuol certo esaltare un'impresa che rimane sempre e comunque esecrabile, ma vuole soltanto sottolineare come ella si sia comportato esattamente da quel che è: da ladro, non sconfinando in altri campi che non sono di stretta competenza dell'attività anzidetta.

Io la immagino, in quella fatidica notte, entrare e salire le scale, si sarà certamente sentito il padrone del palazzo, avrà provato il brivido di disporre di tutti gli uffici. Si immagini quante cose avrebbe potuto fare, quali e quanti vandalismi compiere (per esempio pochi giorni dopo alcuni debosciati hanno distrutto parte della mostra micologica organizzata per San Simone), poteva, che ne so, scrivere sui nuovi banchi del Consiglio Comunale ciò che pensa di ogni consigliere, in segreteria poteva stravolgere l'ordine delle delibere dal 1960 ad oggi, oppure lasciare i resti di una cenetta sul tavolo del segretario, oppure telefonare a tutti i parenti e amici che magari ha in Australia e negli Stati Uniti; e poi non so se ha resistito dal sedersi, per un attimo almeno, sulla poltrona del Sindaco e provare l'ebrezza del potere. E poi pensi quali e quanti danni avrebbe potuto arrecare manomettendo le memorie dei computers, avrebbe potuto cancellare metà popolazione del Codroipese o intervenire nei capitoli del bilancio comunale e magari con la sua esperienza qualcosa avrebbe pure accomodato. Non parliamo poi di quello che avrebbe potuto fare all'ufficio tecnico, mescolando quintali di licenze edilizie e mandando in tilt il lavoro di anni.

Invece no, niente di tutto questo, lei egregio ladro, si è limitato a ciò che impongono le regole canoniche della congrega cui appartiene, si è accontentato di quel po' di danaro che ha raccattato qua e là e in fin dei conti si è trattato ancora del minore dei mali.

Concludo questa mia rammaricandomi, con lei, per il suo scarso senso dell'umorismo, perché con tutto quello che ho scritto su questo mensile a proposito del gonfalone scomparso, già che c'era poteva rubarsi pure quello.

Oppure lei non legge il Ponte. ■

Il chiosco e il rock

Che c'entra, direte voi, il chiosco con la musica rock? C'entra, c'entra, altro che se c'entra.

Per chiosco, ovviamente intendo quella costruzione che s'erge puntualmente accanto a una qualsiasi festa, manifestazione, corteo, celebrazione, adunata, ricorrenza e quant'altro richiami gente.

Fatalmente un chiosco stazionava anche nel tendone all'interno del quale si sono svolte alcune manifestazioni nel periodo della Fiera di San Simone.

Bene, fin qui tutto normale, tutto nelle regole, almeno fino alla serata dedicata alla musica rock e riservata ai gruppi codroipesi.

A questo proposito bisogna che qualcuno s'incarichi di spiegare ai gestori, o a chi per loro, che, il Comune di Codroipo non penso organizzi delle manifestazioni, all'interno del tendone, con l'unico scopo di fare bere vino o birra, e inoltre si dovrà spiegare la grossa differenza che sussiste tra la musica rock e quella folcloristica o meglio conosciuta come il liscio.

Il concerto rock, per quanto di piccole dimensioni, ma comunque dignitoso, necessita di una particolare atmosfera, innanzitutto le luci, tranne quelle indispensabili, devono essere spente, anche in considerazione che l'organizzazione aveva previsto una illuminazione particolare a base di fari, poi questo particolare tipo di musica necessita di un certo volume, questo non lo invento io, è così da sempre, e soprattutto non è nemmeno pensabile fare delle interruzioni ogni venti minuti e istigare il pubblico ad andare a bere. Che poi queste persone erano per la gran parte ragazzi che avevano trovato posto e se lo tenevano stretto, figuriamoci se lo mollavano per andare a bere birra. Comunque se qualcuno lo desiderava poteva benissimo raggiungere il famigerato chiosco e lì soddisfare l'inestinguibile sete, nessuno gliel'avrebbe impedito.

Quindi, onde evitare per l'avvenire spiacevoli scontri verbali, è meglio o che nel programma di San Simone non si inserisca la musica per i giovani, oppure che i gestori dei chioschi, o chi per loro, si adeguino. Oppure chiudano.

Per finire una piccola notiziola di cronaca. Un paio di miei amici per avere una birra hanno aspettato venticinque minuti.

Avviso per la cattura delle cimici verdi

Considerata l'imponente e reiterata invasione cui quest'anno siamo stati sottoposti, mi riferisco a quella delle CIMEX LECTULARIUS, in friulano PUDIESE o PUJESE, in italiano CIMICE VERDE, e soprattutto considerato che nessuno, al momento, ha ancora trovato un modo valido per liberarcene definitivamente, si suggerisce all'assessore competente di bandire il seguente concorso:

COMUNE DI CODROIPO
Provincia di Udine

CONCORSO PUBBLICO PER LA CATTURA DELLA CIMEX LECTULARIUS O CIMICE VERDE O PUDEIESE O PUJESE.

IL SINDACO

allo scopo di debellare l'invasione e d'incrementare l'impiego di mezzi per la cattura della CIMEX LECTULARIUS o CIMICE VERDE o PUDIESE o PUJESE,

RENDE NOTO

che da oggi e per un periodo di mesi sei è bandito un pubblico concorso a premi fra la popolazione residente nel Comune di Codroipo per la cattura delle CIMICI VERDI o PUJESE comunque fatta.

Sarà corrisposto un premio in ragione di L. 10.000 per ogni cento CIMICI VERDI o PUJESE catturate e uccise.

Chi intende partecipare al concorso deve consegnare le CIMICI, con qualsiasi mezzo catturate, all'apposito ufficio istituito per il caso, che, per tale servizio resta a disposizione del pubblico dalle ore 7.00 alle ore 8.00 di tutti i giorni feriali.

Resta inibita, ai fini del concorso, l'incetta o la cattura presso altre famiglie, diversa da quella del concorrente, di CIMICI già acchiappate.

In ogni caso resta precisato che le CIMICI devono essere catturate nel Comune di Codroipo.

La vendita, l'incetta e il mercato nero per dette CIMICI sarà punito a norma di legge.

Sono esclusi dal presente concorso gli addetti alla nettezza urbana, anzi agli stessi è inibito di consegnare ad altri le CIMICI raccolte per strada, nei cestini o nella spazzatura.

Tutte le eventuali controversie che potessero sorgere in merito al presente concorso saranno decise inappellabilmente dal Consiglio Comunale di Codroipo.

La pittura di Bruno Biscontin

Dal paesaggio friulano alle nature morte

Ha esposto nel locale delle mostre nell'ultima edizione del S. Simone il pittore Bruno Biscontin. Le sue opere sono state molto apprezzate. Ecco un'intervista con l'artista codroipese.

1) Desideriamo una sua traccia biografica sull'attività pittorica.

— Fin da bambino, ho sempre avuto una predisposizione per il disegno. Disegnavo sempre e dapertutto: sui muri, nei granai, sotto i porticati ecc. A Sedegliano dove trscorsi la mia fanciullezza ed adolescenza, ci sono ancora alcune tracce di questi tempi. Mi ricordo quando uscivo dalla scuola, passando davanti alla finestra aperta di un pittore del paese, mi fermavo per delle ore a vederlo dipingere. Affascinato dai colori, dai pennelli e dalle figure di angeli e santi che dipingeva. Lo sommergevo di domande fino a fargli perdere la pazienza. Verso l'età di diciott'anni, incominciai a dipingere con i colori ad acqurello. Poi per il sopraggiungere della guerra ed il lavoro in fabbrica non feci più niente o quasi. Solo qualche quadretto, per qulche amico o parente. Ripresi a dipingere in Svizzera dov'ero emigrato con la mia famiglia nel 1956, abbandonado definitivamente l'acquerello per la pittura ad olio. Incominciando a capire dipinti di altri pittori e facendo anche qualche cosa dal vero, così un po' alla volta presi una mia dimensione.

2) Ha frequentato qualche scuola d'arte o è autodidatta?

— Ho frequentato in Svizzera un breve corso di disegno prospettico, per non commettere degli errori tecnici nei miei dipinti. Comunque posso considerarmi autodidatta.

3) Quali sono i termini più ricorrenti nelle sue opere?

— I termini più ricorrenti sono: il passaeggio friulano. In modo particolare sono molto attratto dagli angoli ancora intatti delle vecchie case e dei cortili, rivivendo con essi la mia infanzia. Amo dipingere anche delle nature morte e qualche ritratto.

4) Quale opera, gli è riuscita meglio?

— Anch'io, come ognuno di noi ha delle preferenze affettive. Sceglierei un mio dipinto del 1972 che rappresenta un «clown» dall'espressione molto enigmatica. Poi un «Cristo» andato in Polonia a S.E. Il Cardinale Glemp ed anche qualche paesaggio friulano, secondo il mio parere,molto ben riuscito.

5) Predilige riprodurre gli angoli più caratteristici del paesaggio friulano o la ritrattistica?

— Prediligo la paesaggistica in genere, tuttavia trovo molta soddisfazione ad eseguire anche qualche ritratto. mi aiuto con delle fotografie, poichè scuola di figura umana o di ritrattistica non ne ho fatta alcuna. Cerco di mettere comunque nei ritratti il più possible qualcosa di mio.

6) Quando dipinge? Di notte, di giorno? Quando gli viene l'estro?

— Dipingo di giorno con la luce naturale. Preferisco andare sul posto diverse volte, per poi finire il lavoro a casa. Ho provato a dipingere anche la sera con la luce elettrica, ma il mattino seguente, mi son trovato sulla tela dei colori che non erano quelli da me voluti.

7) La sua pittura in quale filone del passato o del presente può essere inserita?

— Non mi ritengo un pittore da essere inserito in qualche filone ma un dilettante che cerca di perfezionarsi nel genere che più gli piace, cercando di riprodurre fedelmente quello che vedo e mettendo nei miei dipinti il massimo della luminosità, e passione.

8) Dipinge per il gusto di dipingere oppure per gli alri?

— Prevalentemente dipingo per il gusto di dipingere, passione che mi ha aiutato a superare senza traumi la cessazione della mia attività di quarant'anni di lavoro nelle fabbriche e la conseguente nevrosi del pen-

Accade, ad esempio, che....

Tutti, ormai, anche i più distratti e i meno interessati all'argomento, abbiamo imparato a conoscere le cimici.

Non importa se il loro vero nome sia Bugiêse, Cimex lectularius, Cimex rotundatus, Eurydema oleraceum, Tingis piri o, più probabilmente, Palomena prasina della famiglia pentatomidi; o, meglio ancora, quello che abbiamo appreso, magari impropriamente, fin da bambini: e cioè Puzzola, dato il suo fetore non proprio gradevole di mandorla amarissima.

È un animale che non ubbidisce senz'altro al biblico «moltiplicatevi e riempite la terra», ma che ha trovato un buon alleato nella soia la quale, a sua volta, ha prediletto proprio i nostri terreni come habitat d'eccezione. Anzi, il nostro è diventato un terreno talmente adatto alla sua coltura che sono stati estesi anche per la soia gli incentivi comunitari (forse perché, chi aveva le cimici prima, si è stancato anche della soia).

E così accade, ad esempio, che questi insetti si facciano trovare nei luoghi più impensati: nel risvolto dei calzoni, nel fazzoletto da naso, nelle scarpe, nel lenzuolo già stirato, nel colletto della camicia, nel piatto d'insalata, sui capelli appena lavati e in tutti i posti che l'esperienza di ognuno sa.

La loro eliminazione risulta impossibile: un po' perché non esiste ancora un prodotto adatto, un po' perché siamo abituati da sempre a rispettare gli animali, dall'amico cane in giù, un po' perché toglierle di mezzo manualmente richiederebbe parecchie ore al giorno, un po' perché si rinuncerebbe dopo i primi tentativi.

Si tratta solo di avere pazienza.

Pur non essendo esperti in materia, si può ragionevolmente pensare che la presenza delle cimici diminuirà quando non ci saranno più gli incentivi comunitari per la soia.

FOTO MICHELOTTO

sionato. Certamente se vedo che anche agli altri i miei quadri piacciono, ho uno stimolo in più per continuare.

9) Ha mai partecipato a rassegne personali in Friuli o in Italia o all'estero?

— Ho partecipato a due mostre per dilettanti in Svizzera ottenendo un lusinghiero successo classificandomi al secondo posto a Zurigo e una segnalazione a Winterthur. Qui in Italia in occasione si sagre paesane ho partecipato a mostre nel comune di Codroipo e Sedegliano.

10) C'è qualche pittore del passato o del presente al quale lei si ispira?

— Io non mi ispiro a pittori in particolare, ma certamente ho le mie prefernze. A me piace moltissimo la ricca pittura del seicento. Caravaggio, Rembrandt, Murillo, tanto per citare alcuni miei preferiti. Poi nel settecento il Canaletto con la sua luce, le sue acque e la sua meticolosità deiparticolari. Nell'ottocento il magico impressionismo francese con i suoi Monet, Degas, Manet, Renoir, ecc.

11) Caldeggerebbe l'istituzione a Codroipo di una galleria d'arte?

— A Codroipo, se non una galleria d'arte, dovrebbe almeno esserci una stanza dove, a turno potrebbero esporre le loro opere tutti i dilettanti di: pittura, scultura, ceramica, ferro battuto, mosaico, legno, tessile ecc.

12) A Codroipo e nella zona esistono tanti artisti pittori, ma sono molto individualisti, perchè secondo lei non si uniscono in un club dato che hanno problemi comuni?

— Il primo passo verso questa unione potrebbe essere proprio di poter avere una stanza per esporre. Così con il dialogo tra loro, i vari artisti potrebbero avere l'occasione per smussare gli angoli a quell' individualismo che lei giustamente ha citato.

13) Oltre alla pittura ha qualche altro hobby?

- Un'altra passione è il canto. Incominciai a cantare nella cantoria parrocchiale di Sedegliano dove all'età di nove anni feci il mio primo assolo. Poi con il coro di S. Lorenzo.

Anche in Svizzera facevo parte del coro italiano nella città ove risiedevo. Ora da oltre dieci anni faccio parte del Coro G.B. Candotti di Codroipo dove, sotto la guida del maestro Don Gilberto Pressacco posso esprimermi meglio ed avere tante soddisfazioni. **Ozner**

A Pieve di Rosa

a cura di Franco Gover

Illusione barocca e realtà quotidiana

Ancor oggi non tutto il patrimonio ligneo friulano è completamente noto: privati e parrocchie possiedono un notevole numero di opere non studiate o addirittura sconosciute, che talora rivelano essere di buona fattura e il cui recupero potrebbe costituire un importante arricchimento per il patrimonio locale.

Una conferma di ciò è data dall'*altare maggiore* conservato nella vetusta PIEVE DI ROSA (Camino al Tagliamento), la cui motivata erezione si compagina appieno nell'avvicendamento delle capacità creative/ricettive locali.

Fattori economici, etnici e politico religiosi tutt'altro che unitari, hanno fatto sì che il nostro territorio offrisse nei secoli passati una base materiale-sociale ed artistica-culturale estremamente variegata allo sviluppo dell'attività locale e per l'impostazione di prodotti artistici finiti, e una variabile attitudine, disposizione, all'accettazione ed appropriazione di stimoli artistici esterni.

La critica e la storia dell'arte odierne hanno ormai superato la distinzione tra le arti cosidette «maggiori» e le arti «minori». Del resto, come nel caso di Pieve, anche sul piano pratico, i loro confini si rivelano spesso effimeri.

L'altare maggiore di Pieve di Rosa è una insolita e meravigliosa *«macchina»*, formata da una forse maldestra ricomposizione di elementi di varia datazione e provenienza.

Il carattere della presente comunicazione non mi consente di sviluppare una minuziosa analisi degli elementi stilistici ed iconografici del'opera. Mi limiterò ad alcune osservazioni.

La prima è che non c'è alcun dubbio sull'impostazione generale dell'altare, equilibrato entro il suo sviluppo, solenne nella resa plastica, ...eppur raddolcita per l'inconsistenza (assenza!) di materiale «nobile», con impiego del legno al posto del marmo.

Quest'altare, infatti, soffre di un compromesso esistenziale che ne ha determinato fortemente l'identità, essendo una interpretazione provinciale degli schemi altaristici barocchi veneto-friulani. Considerate le precarie condizioni economiche e sociali in cui versava la Pieve nei Sec . XVII° e XVIII°, non poteva essere diversamente.

La *mensa*, a forma di urna rastremata verso il basso, è di muratura intonacata e dipinta, riproducente falso marmo, aggraziata da decorazioni dorate. (Un esempio tipologico notevole, ci viene offerto dalla mensa dell'altare maggiore del Duomo codroipese).

L'Altare maggiore parato a festa

Di ben altra levatura artistica risultano le *due immagini laterali*, raff.: *San Paolo* (a sinistra) e *San Pietro* (a destra), sono tavole dipinte monocrome che illudono una parvenza di tridimensionalità. Si raccomandano per il brio nervoso dell'esecuzione, di squisita matrice rococò. Di autore ignoto, l'eredità stilistica è certamente molto vicina alla cerchia operativa del Pavona (1692-1773), che ci lascia analoghe figure allegoriche nel Palazzo Antonini di Udine.

Queste due immagini costituiscono, indubbiamente, un *unicum* nel loro genere per la nostra zona. Viene avanzata l'ipotesi che si trattino di figure ritagliate da supporti lignei di più grandi dimensioni (...forse ante di armadi?), e poi utilizzate come «statue» per l'altare maggiore; lo attesterebbe il fatto che il *verso* risulta grezzo e consolidato. Anche i pilastri quadrangolari che sorreggono questi due apostoli sono stati aggiunti in un secondo tempo nel contesto strutturale.

Del resto, simili ipotetiche porte di armadio dipinte, pure monocrome, sono conservate, ad esempio, nella sagrestia della Cappella Manin di Passariano; altri esempi eloquenti si conservano in ville e chiese del Veneto.

L'espediente illusorio di Pieve di Rosa, trova precisa giustificazione per la riscontrata necessità di «rinnovamento», pur ristagnando nella consapevolezza della precarietà economica. Ed è da pensare che, proprio per questo incombente «fatto di moda» *(di distruggere gli altari lignei a favore di quelli marmorei,* indubbiamente più d'effetto, ...*«imposti» e favoriti dalla Dominante per meri fini di mercato)*, si abbia adottato la soluzione di imbrattare il *ciborio*, collocato al centro dell'altare, con ridipinture imitanti il marmo.

Il *tabernacolo* ligneo è a forma di tempietto barocco, goffamente elaborato a piani sovrapposti, con colonnine e paraste con capitello corinzio, cimase mistilinee e cornicioni aggettanti, statuette di angeli e di santi, balustrini, telamoni, tendaggi e ornamentazioni vegetali.

La struttura architettonica e gli elementi decorativi di questo ciborio costituiscono un'originale commistione dei moduli strutturali e decorativi che troviamo negli altari carnici (comuni ai maestri intagliatori tolmezzini), con quelli dell'area veneta che favorisce veloci giochi chiaroscurali e pecise organizzazioni architettoniche.

Assegnabile ai primi decenni del Sec. XVII, venne donato nel 1698 dalla chiesa di Goricizza.

Il restauro *auspicato* del ciborio *(allo stato attuale, la lettura viene falsata dalle succitate ridipinture)* restituirebbe un'opera lignea di inedita leggibilità e, *(tenendo presente che sotto l'attuale pesante strato di smalto bianco, le statue conservano un'appropriata colorazione negli incarnati e nelle variopinte vesti)*, un recupero eccezionale per la storia della nostra cultura figurativa.

Per gli alunni della G. Bianchi

Studio d'ambiente a Paularo

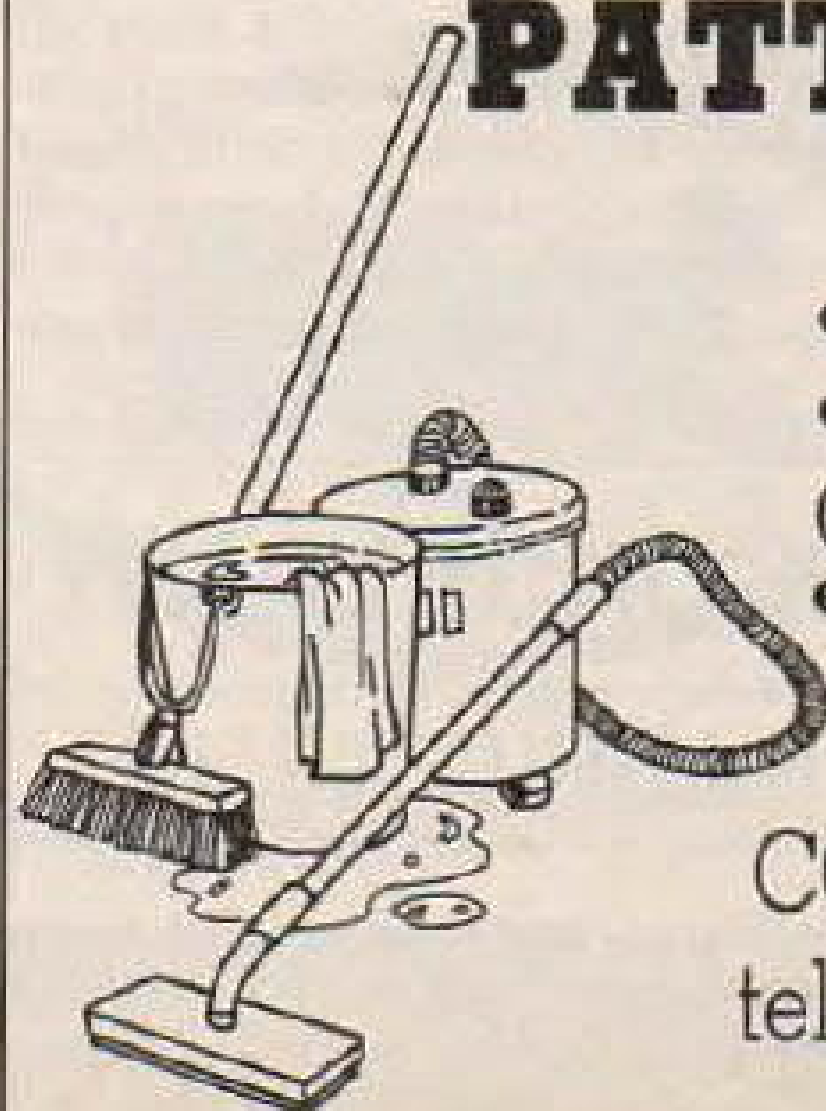
Vivo successo ha ottenuto la visita d'istruzione per lo studio dell'ambiente montano, effettuata nei giorni scorsi a Paularo dalle classi 3ª G e 3ª H della Scuola Media «G. Bianchi».

Gli alunni codroipesi, accompagnati dai professori Roberto Zanini, Paola Ballico, Massimiliana Menossi e Anedi Bertossi, sono stati ospiti del ridente centro carnico grazie all'interessamento della locale Amministrazione comunale, che ha provveduto alla sistemazione logistica del gruppo, e alla disponibilità del preside della Scuola Media di Paularo, prof. Manrico Traversa, che ha messo a disposizione i locali e i mezzi audiovisivi del suo istituto, organizzando la visita nei minimi particolari.

Intense si sono rivelate le tre giornate di studio, con le escursioni a Casera Tamai (quota 1362 m.) e alla forcella Lius (1067 m.) sotto la guida appassionata e competente delle guardie forestali della Stazione di Paularo, con l'uso di strumenti per l'orientamento (bussola e carte geografiche), e con le visite guidate ad alcune realtà economiche locali, quali la latteria sociale, la segheria, la Cooperativa per la lavorazione del legno «Il Clap», nonché a Villa Screm e a Villa Calice, di notevole interesse architettonico e artistico. Infine i giovani ospiti codroipesi hanno avuto l'opportunità di vedere all'opera nella sua officina uno dei pochissimi fabbri ancora in attività in Carnia: Ugo Dereani. L'esperto artigiano, rappresentante di una categoria destinata all'estinzione, ha saputo catalizzare l'interesse degli alunni con la sua abilità operativa e ancor più col tenere, poi, lezione nella sua spontanea parlata carnica in un'aula della scuola media circa la propria esperienza di lavoro, espletata in Italia e all'estero nell'arco di oltre cinquant'anni.

Gli alunni di Codroipo hanno inoltre potuto prendere coscienza della complessa realtà geografica, socio economica e culturale della Carnia in generale, e di Paularo in particolare, attraverso i filmati e le serie di diapositive messe a loro disposizione dalla locale Stazione Forestale e dal fotografo Titta Segalla.

È stata, in definitiva, per i giovani studenti una valida esperienza umana e didattica che ha fruttato loro preziose informazioni da vagliare e organizzare in seguito nell'ambito della classe, mentre già si pensa ad una seconda visita a primavera inoltrata per un completamento dello studio, considerati gli aspetti scientifici e culturali emessi in questo primo contatto con una realtà tanto diversa da quella del Codroipese.

Il fabbro Ugo Dereani

Un ponderoso volume di Carlo Rinaldi

Una storia del giornalismo friulano

Volentieri riportiamo dall'autorevole Osservatore Romano un articolo in terza pagina al volume del prof. don Carlo Rinaldi, dal titolo «Il giornalismo politico friulano dall'Unità d'Italia alla Resistenza».

Il ponderoso e particolareggiato eppur scorrevole volume di Carlo Rinaldi, dal titolo *Il giornalismo politico friulano dall'Unità alla Resistenza* (Udine 1986, pp. 468), opera realizzata col patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Udine, non è semplicemente una cronologia ragionata di quotidiani o periodici radicati in un *humus* geograficamente delimitato, anche se particolarmente interessante per motivi etnico-linguistici, storico-culturali e perchè si tratta di una zona di confine. L'Autore, docente universitario di metodologia storica e di problemi di storia della Chiesa contemporanea, donandoci il frutto di ricerche lunghe ed impegnative in biblioteche ed archivi, non perde mai di vista gli scenari complessi e spesso tormentosi, gloriosi e difficili che segneranno l'itinerario dell'Italia dai primordi del Risorgimento all'Unità, del mazzinismo al neoguelfismo, dall'ideale monarchico-nazionale all'irredentismo, dal trsformismo al giolittismo, dalla prima guerra mondiale all'affermarsi del fascismo, dal crollo del medesimo alla guerra civile e all'avvio della ricostruzione. Osserva Flaminio Piccoli, presentando il libro: «Una siffatta impostazione non poteva che approdare ad un vero e proprio contributo non già di una storia del giornalismo, ma di una storia *tout court,* scritta con una documentazione di prima mano a cui si attinge con il dovuto distacco, ma anche con la necessaria sensibilità e partecipazione per i problemi dibattuti, siano quelli ideali, siano quelli concretissimi che, appunto, è merito della vita locale mettere sul tappeto e costringere ad affrontare senza comode evasioni e facili tergiversazioni».

Con un'ecomiabile obiettività, che lo tiene lontano da sentimenti di faziosità e di odio, lo studioso segue la stampa liberale, quella religiosa e quella socialista, senza trscurare esperienze scismatiche come quelle del Vogrig.

Dopo i suoi secolari legami con la repubblica di Venezia, così bene rievocati da Ippolito Nievo ne *Le confessioni di un italiano,* il cui Friuli occidentale (ossia le attuali provincie di Udine e Pordenone con il circondario di Portogruaro) e quello orientale (il territorio gorziano, già vincolato alla casa d'Asburgo), furono riconosciuti dall'«iniquo» Congresso di Vienna come regioni assoggettate all'Austria. Nel 1866, in seguito alla terza guerra d'indipendenza, il Friuli *ex parte veneta* sarà unito all'Italia, mentre quello *ex parte imperii* solo più tardi, con la grande guerra (1915-1918), potrà diventare italiano.

La gente friulana, anche attraverso la stampa, manifestò la sua schiettezza e il suo coraggio. E sarebbe troppo semplicistico accusare genericamente di austriacantismo il clero: Carlo Rinaldi precisa che «la vera opposizione ai metodi e al governo austriaco nei primi anni dopo il 1815 non partirà dai ristretti circoli della borghesia udinese, bensì dalla gerarchia ecclesiastica locale».

Nel '48 il «Giornale Politico del Friuli» e «Lo Spettatore Politico Friulano», senza essere portavoce di alcun partito, costituirono un servizio alla libertà e alla verità (almeno finchè poterono ed ebbero vita). Più tardi i dolorosi e reali riflessi della questione romana, che turbavano la coscienza di molti, trovarono documentazione anche in quotidiani cattolici come «Il Cittadino Italiano». E, nel periodo cruciale susseguente a Caporetto, è naturale che sorgesse qualche frizione fra i «profughi» e i «rimasti», sia questi che quelli travolti dalla tribolazione e dall'indigenza. Rinaldi, passando in rassegna alla stampa di quegli anni e dei successivi, pone in rilievo le posizioni che avevano avuto i neutralisti e gli interventisti, i nazionalisti, i cattolici, i pacifisti, i popolari di don Sturzo (sacerdote e politico assai rispettabile) e la linea della Santa Sede, intesa a por fine alla «questione romana».

Nel capitolo *La democrazia post-bellica e la dittaura fascista,* l'Autore pone il dito su quello che è stato per lungo tempo «l'esodo ineluttabile» dei friulani «la politica di nazionalizzazione, perseguita con metodi discutibili dal fascismo nei confronti delle popolazioni slovene, inglobate nello Stato italiano».

Molti argomenti vorremmo ricordare, come la stampa clandestina durante la lotta partigiana, la quale, «con le sue luci e con le immancabili ombre, ha costituito l'asse portante della storia del Friuli nel periodo dell'occupazione naziasta».Su questo tema sono pubblicate, in appendice, alcune pagine di Giorgio Zardi, di notevole acutezza ed attualità. L'insurrezione finale batteva alle porte. «Sui muri della città apparivano i primi manifesti del Cln, dei partiti e delle organizzazioni partigiane. L'indomito Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara, che in una memorabile lettera al supremo alto commissario del Littorale adriatico Rainer aveva offerto la sua vita in cambio del rispetto di quella dei suoi figli, invitava in un commosso proclama alla pace e alla concordia».

Il giorno dopo usciva, in formato ridotto, il primo numero del quotidiano «Libertà», che ospitò subito il parere di autorevoli uomini politici, balzati al proscenio della vita democratica dopo una lunga assenza. Vivaci furono, ad esempio, le dispute sull'autonomia friulana. Altri fogli, di differenti od opposte ideologie politiche, videro luce, per non lungo tempo, nel periodo post-resistenziale.

Il 24 maggio 1946 usciva il primo numero del quotidiano «Messaggero Veneto», che è tuttora il più diffuso nelle zone del Friuli e dintorni. Esso sposò allora «la causa dell'italianaità di Trieste e dell'Istria, ciò che non poteva fare ovviamente «Il giornale alleato», che usciva a Trieste ed era, come chiaramente denunciava il titolo, espressione delle forze di occupazione anglo-americane».

Una bibliografia generale e una bibliografia friulana (e regioni limitrofe), e numerose fotografie di importanti «firme» del giornalismo della regione, con precise notizie biografiche, corredano l'accurato volume di Carlo Rinaldi.

Guardie forestali

Per la tutela degli ambienti naturali del Medio Friuli

Intervistiamo Umberto Alberini, codroipese d'adozione, trentadue anni, sposato, due figli, anche se non è nostra abitudine farlo con i componenti stessi del gruppo di lavoro che da diversi mesi si occupa su queste pagine dei problemi dell'ambiente.

Lo facciamo perchè Alberini, naturalista e giornalista impegnato da anni sui temi dell'ecologia, da alcuni mesi ha preso servizio come guardia forestale regionale: su nostra richiesta, ha acconsentito a questa intervista non certo per evidenziare vicende personali ma per far conoscere ai nostri lettori il senso e l'importanza della presenza dei forestali anche nel Medio Friuli.

D.: Quali sono i compiti di una guardia forestale in una zona come il Codroipese, caratterizzata da mancanza di montagne, fauna selvatica e, per contro, da un'agricoltura in aggressiva espansione?

R.: La nostra Stazione forestale, che ha sede a Udine, è in effetti una Stazione «anomala» rispetto all'immagine classica del forestale, custode di una natura incontaminata, a contatto quotidiano con cervi, orsi e aquile reali.

Noi controlliamo un territorio vastissimo che a nord parte dal Monte di Ragogna, segue le colline tra S. Daniele e Fagagna, arriva fino al Torre e segue l'Isonzo fino ad Aquileia, comprendendo parte della laguna di Grado e Marano, per poi risalire lungo il Tagliamento di nuovo fino a S. Daniele: in pratica tutto il territorio pianeggiante della provincia di Udine.

Al contrario della montagna, dove la natura possiede, già in sè i mezzi per la difesa dall'assalto delle mille attività umane, la pianura richiede ben più fortemente — a mio avviso — un intervento come il nostro, che tende a far rispettare l'equilibrio generale tra l'uomo e l'ambiente.

Più specificatamente seguiamo molto da vicino poi le utilizzazioni che Enti e privati effettuano nelle superfici boscate ancora presenti nella zona (Ragogna, colline e soprattutto i boschi di Muzzana e Carlino); controlliamo costantemente l'attuazione delle indicazioni fornite dal Piano Urbanistico Regionale per quanto concerne la tutela ambientale dei preziosissimi ambiti naturali che andranno a costituire il Parco dello Stella, il Parco del Tagliamento e quelli del Torre e della Laguna di Grado e Marano; infine, nostro compito quotidiano è anche la verifica delle pratiche della pesca, della caccia e dell'uccellagione, oltre alla giusta applicazione della normativa regionale in materia di flora spontanea, funghi e piccola fauna.

D.: Quindi anche nel Codroipese ci sono zone degne di essere tutelate?

R.: Non dimentichiamoci innanzitutto che tutto il territorio, nella sua complessità, va protetto e salvaguardato, altrimenti i concetti di parco, di natura protetta finiscono col diventare un alibi per lasciare poi il restante ambiente — che è quello dove più viviamo — alla mercè di se stesso.

In secondo luogo vanno particolarmente protette quelle zone che comunque rivestono un particolare valore naturalistico, come i boschetti lungo il Tagliamento o lungo lo Stella, la zona delle risorgive e i prati umidi dove ogni intervento umano deve passare al vaglio anche dell'Amministrazione forestale.

Ogni cittadino che in queste zone — e cioè gli ambiti di tutela ambientale indicati dal Piano Urbanistico Regionale — osserva e nota fatti che potrebbero turbare l'equilibrio ambientale può segnalarceli in tutta tranquillità e sarà poi nostro compito verificare il fondamento della segnalazione.

D.: Quante guardie forestali operano in regione?

R.: Attualmente l'organico del Corpo Forestale Regionale è di circa duecentocinquanta persone, tra guardie, marescialli e ispettori, sparse tra quattro sedi di Ispettorato e una ventina di Stazioni forestali, presenti su tutto il territorio, da Forni Avoltri a San Dorligo della Valle.

Noi siamo dipendenti regionali civili, agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, perché la nostra Regione è a Statuto speciale, mentre nelle Regioni a Statuto ordinario opera il Corpo Forestale dello Stato, che è un corpo paramilitare di pubblica sicurezza, alle dipendenze del Ministero Agricoltura e Foreste.

In Friuli i forestali dello Stato sono presenti solamente a Tarvisio, per la sorveglianza della grande foresta demaniale.

Gruppo di studio sull'ambiente:
Umberto Alberini, Paola Ballico, Marco Berti, Stefano Donada, Giordano Malisan, Luigi Morandini, Angelo Petri, Katia Pin, Angelo Vianello, Cristiana Zamparo, Roberto Zanini, Domenicali.

Dietro il mirino

Domenica 4 ottobre 1987; ciak, si caccia! Obiettivo: selvaggina nobile stanziale. Ambiente: boschetto dietro un campo di granturco. Colonna sonora: «La cavalcata delle Walkirie» di Wagner. Doppio «pum». Guaiti di cane. Urlo esultante da dietro un cespuglio: «L'ho preso!» Altra voce ansiosa: «Cos'è?» Risposta perplessa: «Non so, dai documenti sembrerebbe un ragioniere».

Ecco una battuta classica adatta ormai ad iniziare qualsiasi discorso sulla caccia. In effetti, all'apertura della stagione venatoria è molto probabile che la prima pagina dei giornali riservi uno spazio sempre più ampio a quelle vittime non strettamente appartenenti alla specie dei fagiani, lepri e pernici.

Ma ben diverso è il problema fondamentale che ogni anno suscita polemiche a livello di opinione pubblica e non.

Si tratta più che altro di stabilire se sia giusto o meno continuare un tale tipo di attività.

Noi vorremmo prendere parte a questo dibattito cercando di mettere in luce le diverse idee che lo animano.

Da una parte abbiamo i «Cacciatori-senza frontiere» che, come «Rambo» della situazione, affrontano impavidi, con armi così sofisticate da far invidia ai «visitors», gli uccellini e i leprottini spesso appena scaricati nei paraggi dal furgone del capo della riserva.

Dall'altra, gli «Abbiate - pietà - sono - creature - innocenti» che si sentono in colpa anche ad eliminare quelle stramaledette onnipresenti cimici verdi (nerezza viridula) che la soia ha fatto proliferare come in un incubo alla Hithcok. Tra queste due opposte tendenze ve ne è una terza che cerca di «parare i colpi»: quella di «Caccia - si - ma non - esageriamo».

Va aggiunto che anche all'interno degli stessi gruppi ci sono però modi diversi di concepire la caccia. Questa infatti può essere vista come un pretesto per immergersi nel verde e stare a contatto con la natura (certo è che invece del fucile ci si potrebbe portare dietro una macchina fotografica). Oppure la si considera un'occasione per una salutare passeggiata per scaricare lo stress della settimana (ma sarebbe più adatta la tenuta da jogging, soprattutto senza l'ingombro di armi e bagagli).

Purtroppo per molti non si rivela altro che una voglia di sfida già vinta contro una facile preda.

Un così generale interesse, quindi, dimostra come il problema della caccia abbia un peso non indifferente ai giorni nostri. Eppure la domanda fondamentale sulla liceità o meno di questo cosidetto sport non ha trovato ancora risposta.

Che sia perchè dietro a questo hobby dall'aria così «innocente» si celano interessi ben determinati?
Cosa c'è dunque dietro ad ogni mirino?

Scheda - L'uccellagione

L'articolo 1 della legge regionale 24 luglio 1969, n. 17 afferma che «nel territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia è fatto divieto di esercitare qualsiasi forma di uccellagione, ad eccezione di quella praticata con appostamenti fissi, debitamente denunciati al Comitato provinciale della caccia, nei limiti e con i mezzi di cui agli articoli successivi».

Si configura in questo modo il fondamento giuridico della pratica dell'uccellagione nella nostra regione, peraltro non l'unica in Italia a permettere tale pratica.

La suddetta legge è stata poi integrata e completata da successivi regolamenti di attuazione e decreti presidenziali fino ad arrivare alla situazione attuale che vede innanzitutto ridotte a nove — dalle 21 iniziali — le specie catturabili, e cioè allodola, cesena, ciuffolotto, fringuello, merlo, peppola, storno, tordo bottaccio, tordo sassello.

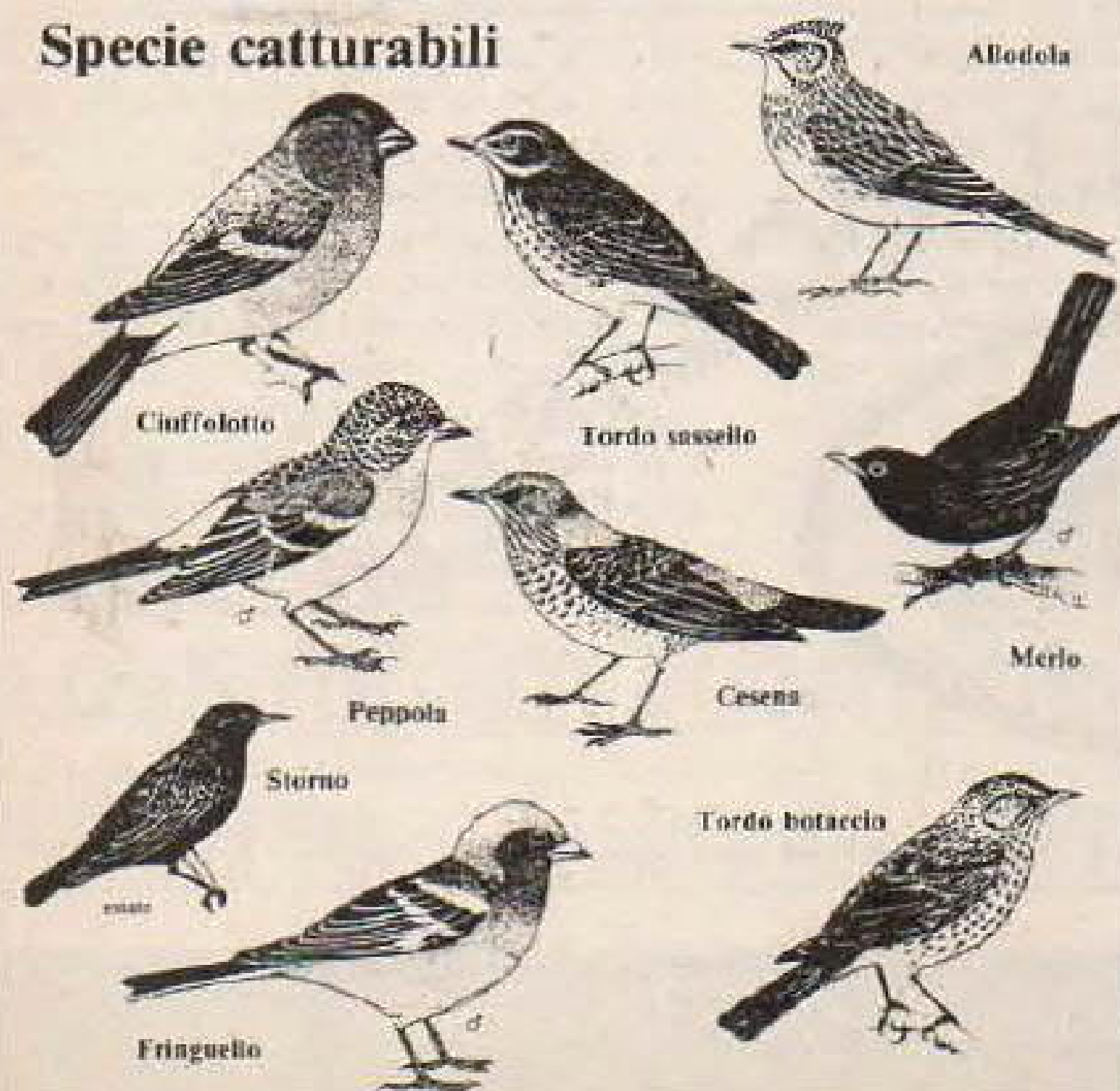
L'elenco era ben più lungo prima di un ricorso presentato e vinto presso il Tribunale Amministrativo Regionale dal W.W.F. che chiedeva la cancellazione di quelle specie di piccoli uccelli tutelate a livello europeo dalla Convenzione di Berna del 1979.

Gli impianti permessi sono di quattro tipi: bressana, roccolo, prodina e pania.

La *bressana* è costituita da un'area quadrangolare circondata da una siepe di alberi, a volte con la presenza di altre piante al centro dell'area.

Quando un numero sufficiente di uccelli viene attirato dai richiami vivi posti nelle gabbiette, il tenditore, dal proprio casotto di osservazione, aziona uno spauracchio molto rumoroso che fa fuggire gli animali lateralmente, dentro le reti nascoste tra le siepi alberate.

Analogo il funzionamento del *roccolo*, dove però è diversa la disposizione della siepe alberata, per lo più circolare: nel roccolo poi lo spauracchio viene azionato dal-

l'alto a simulare l'arrivo improvviso di un rapace.

La *prodina* è invece un impianto orizzontale a reti basse dove gli uccelli vengono attirati da frutti particolari di cui sono ghiotti oltre ai richiami vivi: il tenditore aziona allora un veloce congegno a molla che fa chiudere istantaneamente le reti sopra il luogo del convegno.

La *pania* infine consiste nella cattura di uccelli vivi tramite «finti» alberi dove i rami sono cosparsi di vischio. Anche qui sono presenti le gabbiette con i richiami.

In tutti questi sistemi di cattura il tenditore può fare uso del chioccolo, un minuscolo fischietto adatto a riprodurre i canti degli uccelli che si intendono attirare. ■

Impianti di cattura

	Bressane			Roccoli			Prodine			Panie		
	Anno 1978	Anno 1981	Anno 1985	Anno 1978	Anno 1981	Anno 1985	Anno 1978	Anno 1981	Anno 1985	Anno 1978	Anno 1981	Anno 1985
Udine	159	141	99	149	154	139	160	193	186	309	303	109
Pordenone	9	7	5	31	24	16	163	229	201	265	192	67
Gorizia	5	5	3	3	3	5	17	51	55	122	99	39
Trieste	—	—	—	—	—	—	4	3	2	63	68	37
Regione	**173**	**153**	**107**	**183**	**175**	**160**	**344**	**476**	**444**	**759**	**662**	**252**

Totale impianti funzionanti

	Anno 1978	Anno 1981	Anno 1985
Udine	777	785	533
Pordenone	468	452	289
Gorizia	147	158	102
Trieste	67	71	39
Regione	**1.459**	**1.466**	**963**

I cacciatori in Italia

Regione	1961	1980	Regione	1961	1980
Valle d'Aosta	1.819	2.116	Calabria	30.198	62.555
Friuli-Venezia Giulia	13.318	16.488	Marche	36.097	77.818
Piemonte	65.790	82.075	Lazio	71.597	157.642
Trentino Alto Adige	11.985	15.693	Sardegna	21.165	50.000
Liguria	56.753	75.948	Abruzzi-Molise	16.889	42.056
Lombardia	115.319	182.604	Sicilia	62.748	161.550
Emilia Romagna	77.634	125.421	Campania	48.003	127.770
Veneto	61.813	103.689	Puglia	26.591	73.102
Umbria	38.495	72.649	Basilicata	5.723	17.975
Toscana	130.167	254.702	**Italia**	**891.104**	**1.701.853**

Tratto da FVG - Regione Cronache - N° 1 Febbraio 1987

Due tabelle per le valutazioni

I pensionati codroipesi ai raggi x

Questa volta passiamo in rassegna i pensionati residenti nel Comune di Codroipo alla data del 10 settembre 1987. In particolare in questa nostra radiografia consideremo il loro stato civile e il titolo di studio. Sarebbe stato molto lungo l'esaminare ad esempio l'età, generalmente nota ai più.

Abbiamo pubblicato due tabelle che consentono agli appassionati di fare valutazioni di vario genere. Pertanto, ci limiteremo a qualche piccola osservazione.

Come la tabella dello stato civile evidenzia ad essere pensionate sono in maggioranza le donne: il 62,86% per il Comune, il 62,56% per il capoluogo e il 63,19% per le frazioni; pur rilevando in queste ultime una maggior prevalenza del gentil sesso, si registra a Rividischia l'eccezione, in quanto vi sono più maschi pensionati che non donne, situazione di perfetta parità invece a San Pietro.

È vero che la maggior parte di queste persone è coniugata. Ma se si fa un paragone tra i vedovi pensionati ed i vedovi in totale, si noterà che la maggior parte dei nostri residenti che ormai non svolgono

Pensionati abitanti nel Comune di Codroipo alla data del 10.9.1987, suddivisi per stato civile e luogo di residenza

	CELIBI/NUBILI			CONIUGATI			DIVORZIATI			VEDOVI			TOTALE		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
CODROIPO	38	92	130	366	231	597	4	5	9	63	459	522	471	787	1.258
BEANO	8	15	23	25	20	45	—	—	—	8	36	44	41	71	112
BIAUZZO	3	2	5	54	38	92	1	1	2	7	55	62	65	96	161
GORICIZZA	2	13	15	25	16	41	—	—	—	8	47	55	35	76	111
IUTIZZO	2	2	4	25	18	43	—	—	—	2	28	30	29	48	77
LONCA	3	3	6	24	17	41	—	—	—	4	38	42	31	58	89
MUSCLETTO	—	1	1	2	2	4	—	—	—	1	4	5	3	7	10
PASSARIANO	3	4	7	15	10	25	—	—	—	3	13	16	21	27	48
POZZO	1	11	12	36	24	60	—	1	1	10	48	58	47	84	131
RIVIDISCHIA	—	1	1	9	4	13	—	—	—	3	3	6	12	8	20
RIVOLTO	7	8	15	39	31	70	1	—	1	7	52	59	54	91	145
SAN MARTINO	—	1	1	6	2	8	—	—	—	1	14	15	7	17	24
SAN PIETRO	—	1	1	2	2	4	—	—	—	2	1	3	4	4	8
ZOMPICCHIA	14	19	33	34	27	61	—	1	1	9	53	62	57	100	157
TOT. COMUNE	81	173	254	662	452	1.114	6	8	14	128	851	979	877	1.484	2.361

più una attività lavorativa è di stato civile vedovo/a.

Sono pensionati ben l'81,24% dei vedovi per il Comune (M 79,01% - F 81,59%); a Codroipo il 76,65% (M 71,59% - F 77,40%), nelle frazioni l'87,21% (M 87,84% - F 87,11%). Tale stato si registra in maniera, quindi, nettamente superiore nelle località minori rispetto al capoluogo.

In alcuni casi si registra limitatamente ad un sesso la percentuale del 100% dei vedovi pensionati, a San Pietro; poi, tutti i vedovi sono pensionati.

Per quanto riguarda la tabella due, poche le cose da dire.

Chi ci segue da molto non ha bisogno di grandi spiegazioni, può facilmente comprendere i dati esposti, soprattutto l'età approssimativa dei pensionati e i loro titoli di studio.

Unica cosa da segnalare è che nelle frazioni troviamo un numero di pensionati in possesso del titolo di studio di terza elementare superiore a quello di Codroipo.

Rispetto alla popolazione totale i pensionati rappresentano il 16,61% per il Comune nel suo complesso (M 12,82% - F 20,12%); per Codroipo il 13,91% (M 10,89% - F 16,67%); per gli altri paesi il 21,34% (M 16,13% - F 26,28%). Nei centri minori vi è, quindi, una maggior presenza di pensionati.

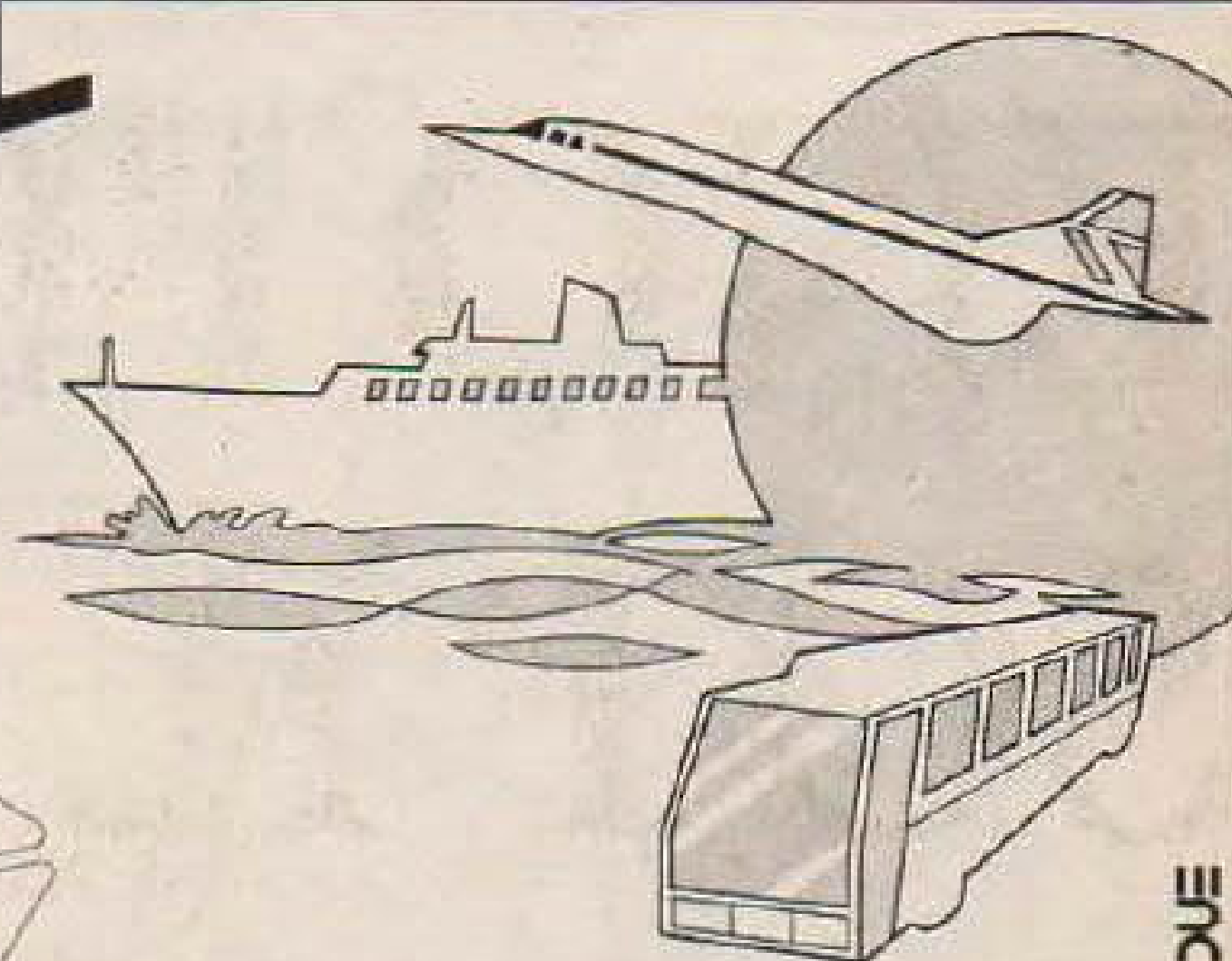
Da segnalare comunque che San Martino registra una presenza inferiore a quella del capoluogo per i pensionati (11,43%) sia uomini (6,54%) che donne (16,50%), lo è inferiore a quella di Codroipo per i maschi, anche a Muscletto 10,34%.

Nel complesso, la maggior percentuale di pensionati si registra a Zompicchia il 25,24%, che detiene questo primato anche per le donne 30,67%; mentre solo per i maschi la punta massima si registra a Rividischia: 27,91%.

I.T.

Pensionati abitanti nel Comune di Codroipo alla data del 10.9.1987, suddivisi per titolo di studio e luogo di residenza alla data del 10.9.1987

	PR. TIT. STU.			TERZA ELEMENT.			LIC. ELEMENT.			INT. L. EL.-M.			LIC. MEDIA			INT. M.-M.S.			LIC. MEDIA SUP.			LAUREA		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
CODROIPO	5	6	11	88	250	338	272	446	718	—	1	1	77	44	121	2	—	2	22	38	60	5	2	7
BEANO	—	—	—	27	60	87	14	11	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
BIAUZZO	1	1	2	22	56	78	42	39	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
GORICIZZA	—	—	—	9	24	33	21	50	71	—	—	—	3	2	5	—	—	—	2	—	2	—	—	—
IUTIZZO	—	—	—	13	37	50	14	9	23	—	—	—	2	1	3	—	—	—	—	1	1	—	—	—
LONCA	1	—	1	10	23	33	20	34	54	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MUSCLETTO	—	—	—	3	6	9	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PASSARIANO	—	—	—	11	13	24	9	14	23	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
POZZO	—	—	—	15	36	51	30	44	74	—	—	—	2	3	5	—	—	—	—	1	1	—	—	—
RIVIDISCHIA	—	—	—	4	8	12	8	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RIVOLTO	—	—	—	15	34	49	36	55	91	—	—	—	1	1	2	—	—	—	1	1	2	1	—	1
SAN MARTINO	—	—	—	6	11	17	1	6	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SAN PIETRO	—	—	—	3	3	6	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ZOMPICCHIA	—	—	—	13	58	71	41	40	81	—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	2	3	—	—	—
TOT. COMUNE	7	7	14	239	619	858	509	750	1.259	—	1	1	88	52	140	2	—	2	26	43	69	6	2	8

N.B.: INT. L. EL.-M. = Titolo di studio intermedio tra la Licenza Elementare e la Licenza Media inferiore;
INT. M.-M.S. = Titolo di studio intermedio tra la Licenza Media inferiore e la Licenza Media superiore.

Tendenze musicali nuove

Rock e i suoi fratelli

È stata così denominata, parafrasando il titolo del celebre film di Luchino Visconti, la serata dedicata ai gruppi rock di Codroipo e alle tendenze musicali nuove e non che esprimono.

La serata che era stata presentata in maniera diversa e più precisamente con due amplificazioni e due palchi, per permettere il più rapido avvicendamento possibile dei gruppi, non ha potuto essere realizzata per le dimensioni ridotte del palco, quindi è stato gioco forza optare per la soluzione più tradizionale dell'avvicendamento di un gruppo dopo l'altro.

Rimane comunque l'assoluta certezza del notevole successo dell'iniziativa visto soprattutto l'imponente presenza di pubblico giovane e non.

Sul palco si sono avvicendati:

i SAVOIAMARCHETTI con il rock italiano

i SEXTRESS con il rock psichedelico

gli AZTECA con l'heavy metal

gli IATITAIA con il rock blues

e infine i GREEN JAKETS un gruppo firmato da militari in servizio presso la caserma alpini «Vicenza» di Codroipo che hanno presentato dei classici da Santana ai Blues Brothers.

La serata si è simpaticamente conclusa con una jam session tra il mitico sassofonista dei Green Jakets signor Zambenedetti e il gruppo degli IATITAIA che hanno improvvisato dei bei vecchi brani blues.

Un neo di questa bellissima serata è stato l'assenza di un gruppo di Lancieri di Novara, in quanto, va ricordato, l'iniziativa è tesa soprattutto a cercare di cementare la fusione tra i giovani di leva e giovani codroipesi attraverso il denominatore comune della musica. Ci auguriamo che in una prossima edizione questa lacuna possa venire colmata, come del resto era stato per l'edizione del concerto del 1986.

G.d.T.

Un gruppo scioglilingua

Iatitaia Group rock blues da Codroipo a Lubiana

Tra le varie realtà musicali nate in questi ultimi anni in Codroipo troviamo un gruppo che lentamente ma costantemente si è fatto conoscere dapprima a livello locale fino in ambito interregionale, il gruppo risponde al nome di IATITAIA, un nome che può sembrare più uno scioglilingua che altro.

Gli IATITAIA prediligono un genere musicale, riteniamo, intramontabile, anche se al momento non esattamente di gran moda, parliamo del rock blues. Il repertorio del gruppo è infatti costituito da numerosi hit del passato sia di rock and roll che di blues mentre per la produzione propria, che tra breve andrà a far parte di un nastro registrato in sala d'incisione, il sound tende a spostarsi in atmosfere vagamente più jezzate.

Gli inizi, come quasi per tutti, sono stati abbastanza tribolati, soprattutto l'inesperienza tende a giocare brutti scherzi, ma poi con gli anni e soprattutto con la quasi

Gli Iatitaia con alla voce il Bluesman Guido Toffoletti in un locale di Venezia.

quotidiana applicazione e studio del proprio strumento i cinque hanno raggiunto una compattezza e un feeling elevato in ogni performance.

In questi ultimi tre anni il gruppo si è esibito in quasi tutti i locali attrezzati e clubs del Friuli e del Veneto da Codroipo a Pordenone, da Conegliano a Venezia, mentre nel periodo estivo il gruppo è stato invitato nelle feste negli spazi riservati alla musica giovane da Sammardenchia a Ovaro, da Lignano a San Giorgio di Nogaro.

È comunque molto probabile che la maggiore soddisfazione ottenuta da questo gruppo sia stata l'esibizione che qualche settimana fa hanno ottenuto a Lubiana, nella principale piazza Plencic, di fronte ad un entusiasta e numeroso pubblico accorso per ascoltare «gli italiani di Codroipo», in occasione della settimana organizzata dall'ONU per la pace e la collaborazione tra le nazioni.

Il gruppo degli IATITAIA è costituito dalla guizzante chitarra di Fabio Ulliana, per l'accompagnamento di Dario Joan e le tastiere di Daniele Santi, la robusta sezione ritmica è affidata al basso di Omero «Omerazzo» Brunetti e alla batteria di Giorgio De Tina. Di volta in volta ai cinque si aggregano l'ottimo armonicista Mario Saba e la giovanissima sassofonista Dara «che stress» Baracetti.

G.d.T.

Premio letterario in lingua friulana «San Simone» e «San Simonut» 1987

Nella serata del 28 ottobre u.s., nella rinnovata sala consiliare del Municipio di Codroipo, si è celebrata la cerimonia di assegnazione del Premio Letterario in lingua friulana «San Simone» 1987 - 8ª edizione.

Alla presenza di un numerosissimo pubblico la serata è stata introdotta dal Sindaco di Codroipo, che con un bell' articolato discorso in ottimo friulano, ha ribadito le intenzioni che il Premio «San Simone» si propone nonchè i problemi della nostra lingua e quelli di tutte le minoranze linguistiche.

Gli sono succeduti l'Assessore regionale dott. Paolo Braida, in rappresentanza del Presidente, e Tiziano Venier, presidente della Provincia, i quali, in buona sostanza e in un approssimativo friulano, hanno ribadito l'importanza che un'iniziativa come il Premio «San Simone» riveste nella nostra regione e in considerazione di ciò il loro pieno appoggio a questo tipo d'iniziativa e a quant'altro possa servire alla salvaguardia della nostra lingua.

Ha concluso gli interventi l'europarlamentare e Presidente della Società Filologica Friulana dott. Alfeo Mizzau, che in buon friulano ha ribadito l'importanza dell'organo da lui presieduto, ha tirato qualche frecciatina a quelli che si accapigliano per la grafia e ha terminato con un paio di aneddoti sulle minoranze linguistiche.

Il Premio di L. 1.200.000 la medaglia d'Europa conferita dal Parlamento europeo, la targa in argento e la sporta con tipici prodotti locali sono andati allo scrittore Giovanni Morsan di Mariano del Friui con l'opera «Zovin di lune» che come si legge nel verbale della Giuria (Signori Massa, Ciceri, Bartolini, Frau, Brusini) «Rappresenta nel contesto della narrativa friulana, una novità sia strutturale che linguistica degna di essere premiata proprio per tale sperimentazione costruttiva».

La Giuria ha inoltre ritenuto di segnalare le opere di Gianni Gregoricchio, già vincitore del premio dell'edizione 1985 e della codroipese Franca Mainardis Petris.

Nel corso della serata è stato presentato al pubblico il libro «Tal ospedâl» di Amedeo Giacomini vincitore dell'edizione 1986 del Premio San Simeone.

Per il «San Simonut», la Giuria non ha ritenuto di assegnarlo, vista l'eseguità delle opere a concorso, ma di assegnare una targa di partecipazione a Cristina Piazza di Tricesimo e alla scuola media statale «M. Davanzo» di Ampezzo.

G.d.T

Allo Snach Bar di Via Candotti

Nuova gestione con Rosy e Gianni

Sabato 14 novembre alla presenza delle maggiori Autorità locali e di tantissimi clienti, lo SNACH BAR ha voltato pagina. La nuova gestione è stata assunta dai già noti Rosy e Gianni da diversi anni gestori del Bar alla Nazionale di Via Pordenone.

I suddetti si propongono oltrechè di espletare un servizio ai massimi livelli, di offrire alla clientela un ottimo caffè vini di prima qualità nonchè, come indicato dall'insegna, spuntini rapidi, ma sempre conditi con simpatia e cordialità.

Lo SNACH BAR fungerà d'ora innanzi anche da sede sportiva del calcio locale.

Aria di Montasio in cucina

Il Comune di Codroipo, con il patrocinio dell'Ente regionale sviluppo agricolo, del Consorzio regionale del formaggio Montasio ed in collaborazione con l'Associazione friulana cheff di alta cucina, ha promosso, nell'ambito dei festeggiamenti di San Simone il primo concorso «Aria di Montasio in cucina».

Il concorso prevedeva la presentazione di ricette con il formaggio Montasio negli antipasti, primi piatti, secondi piatti e dessert, ed era aperto ai cuochi dei ristoranti friulani.

Nel Caffè Centrale nell'ambito dei festeggiamenti di San Simone, 18 cuochi hanno presentato i loro piatti.

Al primo posto si è piazzato Paolo Comuzzo del ristorante «La Taverna» di Colloredo di Montalbano (gratinato di cjalcions alle quattro carni in foglia di verza su rugiada di Montasio), al secondo posto Luigino Zago del Ristorante «Boschetti» di Tricesimo (Soffiati al Montasio), al terzo posto Mary Midolini del «Boschetti» (petto di cappone ripieno al Montasio), al quarto posto infine Tullio Capasso del ristorante «Astoria» di Udine (timballo di Montasio e rucola).

* È tornato alla televisione, questa volta su Rai Tre, la coppia codroipese di prestigiatori e mimi Michelotto-Ridolfi, che già s'era fatta apprezzare lo scorso anno nel «Fantastico 7» di Pippo Baudo.

Ugo Michelotto e Daniele Ridolfi sono stati coprotagonisti della trasmissione «Jeans» dedicata ai giovani.

Dedicato a Siro Cisilino

Convegno di musicologia sulla trascrizione

L'idea di dedicare a don Siro Cisilino il convegno di musicologia sul tema della trascrizione ha ampiamente gratificato gli organizzatori, cioè il Coro Candotti e la Scuola di Musica, che, in occasione della fiera di S. Simeone, sono riusciti a richiamare a Codroipo alcuni prestigiosi specialisti e molti appassionati di questi studi.

Intendiamoci, la validità di simili manifestazioni non si misura dal numero «spettacolare» dei partecipanti, essendo riservate per definizione a pochi; tuttavia i quaranta «addetti ai lavori» che erano presenti all'apertura del convegno a Villa Manin costituiscono quasi un record, anche per la loro rappresentatività. È dunque doveroso riconoscere che soprattutto il presidente del coro Candotti Milvio Trevisan ha fatto un buon lavoro.

Ma venendo ai contenuti, venerdì 23 il primo relatore è stato don Gilberto Pressacco, che ha ricordato la figura di uomo e di studioso del Cisilino, sottolineandone in particolare i meriti di trscrittore; infatti, grazie alla sua lunga attività, la Fondazione Cini di Venezia può oggi vantare il più vasto fondo di musiche antiche esistente al mondo. È poi intervenuto il prof. Giuseppe Vecchi, dell'Università di Bologna, per delineare la complessa problematica inerente il tema del convegno, con puntuali esemplificazioni e chiarimenti metodologici.

L'indomani i lavori sono ripresi nella biblioteca civica con l'intervento di Renato della Torre, che insieme con Giulio Avon ha illustrato l'intavolatura del liuto, facendo ascoltare anche alcuni brani esemplificativi. Ha quindi preso la parola David Bryant, in rappresentanza della fondazione Cini (nella quale continua l'opera di don Siro) per affrontare i problemi dell'edizione critica in generale, ma con riferimenti paradigmatici alle musiche corali di G. Gabrieli. Silvio Montaguti si è soffermato sulla forma del ricercare nel primo Barocco e ha illustrato l'opera del musicista bolognese A. Bonelli, presente nelle trscrizioni in intavolatura d'organo tedesca di Torino. Marco Sofianopulo ha condotto un interessante excursus analitico sull'oratorio di G. Farinelli «Tobias», recentemente eseguito dopo un'accurata trascrizione da antichi manoscritti. La mattinata si è conclusa con la comunicazione del prof. Orfeo Venuti, che ha portato la sua esperienza di trscrittore per le esigenze della scuola media.

Nel pomeriggio hanno relazionato altri quattro musicologi, nell'ordine Camillo De Biase sulla metodologia della trscrizione corale; Franco Volussi sui madrigali di Marc'Antonio Pordenon; Giuseppe Russolo sulla sua esperienza di trscrittore di musica antica e infine Fabio Metz sui supporti archivistici per il lavoro del trscrittore moderno. Per la cronaca, un fuori programma dal giornalista Flavio Vidoni, che ha raccontato l'esperienza del padre, trscrittore di musiche per banda, in particolare villotte, per un complesso di militari che dirigeva durante l'ultima guerra.

A conclusione un concerto dedicato anch'esso alle tematiche del convegno, che ha visto avvicendarsi il gruppo vocale I Paralipomeni di Pordenone, diretto da G. Carone, il gruppo da camera F. Candonio di Udine e il coro G.B. Candotti di Codroipo, entrambi diretti da Gilberto Pressacco.

Borsa: dal panico alla riflessione

È ormai cronaca di pubblico dominio quanto verificatosi nel corso del mese di ottobre su tutte le principali borse valori mondiali. Il fenomeno è da ricercare e imputare esclusivamente ai mercati finanziari degli U.S.A.

Infatti, gli squilibri del deficit pubblico e della bilancia commerciale americana; le componenti speculative che avevano caricato eccessivamente il mercato azionario e il rialzo dei tassi d'interesse sulle obbligazioni a trent'anni, erano tutti segnali che facevano presagire l'approssimarsi di una correzione al ribasso dei prezzi. La drastica caduta dei corsi azionari, per quanto dolorosa, era necessaria in quanto il fenomeno speculativo in atto ormai da troppo tempo aveva accresciuto notevolmente l'economia finanziaria, la quale non aveva più alcun riscontro con l'economia reale.

La crisi vissuta dai mercati azionari di tutto il mondo è la logica conseguenza della internazionalizzazione finanziaria che negli ultimi anni non ha conosciuto alcun ostacolo alla sua crescita, grazie a supporti tecnologici che permettono agli operatori del mercato immobiliare di conoscere l'esatto andamento in tempo reale di tutti i mercati, e intervenire di conseguenza.

Per quanto concerne la Borsa italiana, le perdite subite sono state inferiori ad altri mercati, ma è opportuno ricordare che il fenomeno ribassista è in atto ormai dal maggio 1986 a seguito della sproporzionata, incontrollata e ingiustificata - sotto certi aspetti - crescita dei valori mobiliari vissuta dalla fine del 1984 alla primavera del 1986 che aveva ingenerato nei risparmiatori aspettative di rialzo oltre misura; mentre purtroppo, gli eccessi vissuti prima all'insegna dei facili guadagni non potevano non essere seguiti da ribassi altrettanto violenti e prolungati nel tempo, come si è puntualmente verificato, con conseguenti ingenti perdite in conto capitale.

È pertanto alla luce di quanto accaduto che riteniamo opportuno ribadire un concetto fondamentale per salvaguardare il proprio patrimonio.

Gli elevati guadagni in conto capitale realizzati in ristretti termini di tempo sono direttamente proporzionali al rischio che il risparmiatore intende assumersi; è infatti opinione comune dei tecnici di settore che l'investimento in valori mobiliari debba necessariamente essere inquadrato in un'ottica di medio termine privilegiando unicamente una ottimizzazione dei rendimenti in funzione della realtà dei mercati finanziario e monetario.

Un incontro sul recupero del centro storico

Gli amministratori di Codroipo si sono incontrati in municipio con l'assessore regionale ai lavori pubblici Bomben con il quale hanno discusso sulle modalità di accesso ai finanziamenti previsti dalla legge regionale sul recupero urbano dei centri storici, legge in cui è compresa anche Codroipo.

Entro la fine dell'anno il consiglio comunale dovrà perimetrare le aree strategiche entro le quali, in accordo con i privati, sarà possibile far scattare i meccanismi degli incentivi per i piani di recupero urbanistico ed edilizio.

Due cuori e una.... carriola

Non succede tutti i giorni. A Passariano la coppia Piccini-Venuto si giura eterno amore davanti all'altare nell'artistica cappella Manin. All'uscita lo sposo carica la gentile metà sopra una carriola e sotto lo sguardo sorridente degli invitati e dei curiosi, su quest'insolito mezzo di trasporto la conduce fino al vicino Ristorante del Doge, dove è previsto il tradizionale convivio nuziale. Come a dire: due cuori e... una carriola.

Quattro generazioni insieme Auguri, nonna Cecilia!

Festa grande a Codroipo in seno alla famiglia Merlo.

Dal Canada sono giunti a trovare nonna Cecilia che vanta la rispettabile età di 93 anni, la figlia Aurora Merlo in Zoratto di 57 anni, con la propria figlia Edda Zoratto di 28 anni ed il nipote Riki di cinque anni. Auguri a nonna Cecilia Marchetti-Merlo per il traguardo del secolo!

Questi i numeri vincenti della lotteria di Passariano, organizzata nel quadro dei festeggiamenti del settembre in villa: N° 1 2675; 2) 1307; 3) 3211; 4) 1205; 5) 13; 6) 3477; 7) 861; 8) 2908; 9) 2900; 10) 822.

FOTO MICHELOTTO

I coscritti della classe 1927 (una delle più numerose) del Comune di Codroipo hanno festeggiato il raggiungimento del 60° anno. Ecco i partecipanti, nella foto ricordo, a Gradiscutta di Varmo, dopo la S. Messa nel parco della Trattoria «Da Toni». Auguri per i traguardi futuri!

Per la stagione sportiva 87/88

I dirigenti e i giocatori di dieci società della zona

Ecco un quadro generale di alcune società calcistiche della nostra zona per la nuova stagione sportiva 1987 - '88, con la stesura dei loro nuovi volti dirigenziali, le mosse operate sul mercato e l'attuale rosa dei giocatori a disposizione dei giocatori a disposizione, facendo riferimento esclusivamente alla loro maggiore. Riportiamo altresì qualche dato riguardante quelle società che rivolgono la loro attenzione solo al calcio giovanile.

A.C. CODROIPO (prima categoria)
Colori sociali: bianco-rosso.
Consiglio direttivo: presidente Angelo Marano; vicepresidente Renato Ottogalli e Isidoro Vinciguerra; segretario Giovanni Infanti; tesoriere Francesco Rizzo; direttore tecnico Gino Sambucco; coordinatore del settore giovanile Luciano Bregagnolo; consiglieri Lorenzo Fabbro, Giuseppe Tabone, Franco Bulfoni, Guido Comisso, Mario Cordovado, Giacomo Cursano, Luigi De Clara, Luisa Di Paoli, Pierino Gandolfi, Silvano Jacuzzi, Lucio Livon, Walter Nadalin, Mauro Peloso, Luigi Peressini, Danilo Pantisso, Rosario Rigo, Paolo Sgorlon, Nadia Turoldo, Gianfranco Zanuttini, Luigino Dus e Renzo Gaggiato.
Allenatore prima squadra: Giorgio Pavan (confermato)
Arrivi: Gregorutti (p), Colussi (d) e Gregoratti (c) del Portogruaro; Trigatti (p) dall'Autocar's, Busso (a) dal Mestre, Degano (a) dal Conegliano.
Partenze: Tonin (d) al Rivignano, Martina (a) al Pro Fagagna, Tubaro (p) fine attività agonistica.
La rosa a disposizione: portieri Zoffi, Gregorutti e Trigatti; difensori Buiatti, Viola, Colussi e Misson; centrocampisti Miculan, Vinazza, Moroso, Gregoratti, Pontisso e Luc; attaccanti Degano, Masotti, M. Martinelli, Busso, Tonizzo, L. Martinelli e Moletta.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini (2), esordienti, giovanissimi, allievi e Under 18.

U.S. RIVIGNANO (seconda categoria)
Colori sociali: nero-azzurro.
Sponsor: Pelletteria Grazia - Abbigliamento in pelle - Rivignano.
Consiglio direttivo: presidente Giuseppe Pighin; vicepresidenti Mario Rocchetto e Sergio Pressacco; segretario Pierino Cosatto; cassiere Pietro Pighin; direttore tecnico Nino Beltrame; consiglieri Dario Bianchi, Giovanni Ferrin, Giobatta Della Mora, Edi Tonizzo, Mario Pilutti e Pietro D'Orlando.
Allenatore prima squadra: Sergio De Pol (nuovo).
Arrivi: Tonin (d) dal Codroipo, Leonarduzzi (a) dallo Zompicchia, G. Tonizzo (c) dalla Sangiorgina, C. Odorico (d) dal Pocenia.
Partenze: W. Odorico (a) al Varmo, Campeotto (c) e G. De Piccoli (a) al Romans, Visentini (a) allo Zompicchia, F. Odorico (d) al Teor.
La rosa a disposizione: portieri Masotti, Meneguzzi e Bazzaro; difensori Prampolini, Drigo, A. Toso, Tonin, C. Odorico, S. Meneguzzi e Pinzan; centrocampisti G. Tonizzo, Tabacchi, Collovati, Bisacco, Meret, Preghenella e M. Toso; attaccanti Del Zotto, Leonarduzzi e Bellinato.
Squadre componenti il settore giovanile: Under 18 allenata da Silvano Prampolini e sponsorizzata dalla Eurosec - lavanderia a secco - Rivignano.

A.S. BERTIOLO (seconda categoria)
Colori sociali: bianco-nero.
Consiglio direttivo: presidente Renato Benato; vicepresidenti Giuliano Valvason e Gianfranco Drigo; segretario Graziano Giavon; vicesegretario Giuseppe Paroni; cassiere Giuliano Moia; direttore sportivo Gavino Tusacciu; consiglieri Ottorino Turco, Luigi D'Olivo, Roberto Grossutti, Lauro De Nardo, Rino Malisani, Adriano Malisani, Antonio Della Mora, Gianfranco Longo, Claudio Dorigo, Giuseppe Della Savia e Bruno Paroni.
Allenatore prima squadra: Danilo Gregoris (nuovo).
Arrivi: Malisan (p) dal Flumignano, Toppano (a) dal Codroipo, F. Burba (a) dal Varmo, A. Degano (a) dall'Asso S.O., Salvador (c) dal Codroipo.
Partenze: Liani (p) alla Julia; G. Burba (c) al Varmo, Della Mora (c) alla Castionese.
La rosa a disposizione: portieri Malisan e Toneatto; difensori Cressatti, Del Giudice, Foschia, Menguzzi, Schiavo e Valvason; centrocampisti Battistutta, Salvador, L. Degano, Pandolfo, Gardisan, Micelli, Mucignato e Tonizzo; attaccanti Bravin, F. Burba, A. Degano e Toppano.
Squadre componentiil settore giovanile: pulcini, esordienti, giovanissimi ed Under 18

S.P. VARMO (terza categoria)
Colori sociali: bianco-nero.
Consiglio direttivo: segretario Francesco Tonizzo; vicepresidente Carlo Tonizzo; segretario Daniele Della Mora; vicesegretario Luisa Fabris; cassiere Luigi Mauro; consiglieri Andrea Pestrin.
Luigino Collovati, Stefano Asquini, Silverio Vuaran, Antonio Minuzzi, Claudio Colle, Edi Venica, Francesco Venuti, Attilio Pestrin, Ermes Fasan, Gianni Pontisso, Giorgio Pizzale, Giovanni Cirio, Lorenzo Asquini, Guerrino Peresson, Luciano Simon, Rosella Fabris, Paolo Grigio e Sergio Tolò.
Allenatore prima squadra: Paolo Zanfagnin (confermato) coadiuvato da Renzo Stel.
Arrivi: Zanin (c) dal Camino; G. Burba (c) dal Bertiolo; Damanins (d) dal Mortegliano; Bernardi (d) dalla Sangiorgina Udine; Baldassi (c) dal Pro Fagagna; D'Anna (a) dalla Sanvitese.
Partenze: Delle Vedove (a) e Zoccolan (c) al Talmassons; Campeotto (c) al Rivignano; De Giusti (a), Nadalin (p) e Vuaran (d) al Camino; Zuccaro (d) al Latisana; F. Burba (a) e Della Mora (c) al Bertiolo.
La rosa a disposizione: portieri Pestrin e Macoratti; difensori Franz, P. Grigio, I. Grigio, Ferro, Coradazzi, Fasan, Damanins e Bernardi; centrocampisti Bernardis, Del Nin, Rodaro, Burba, Zanin e Baldassi; attaccanti D'Anna, Odorico e P. Piastrin.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti e giovanissimi curati da Giulio Franco e Bernardino Zanelli.

U.S. ROMANS (terza categoria)
Colori sociali: nero-verde.
Consiglio direttivo: presidente Gianfranco Della Mora; vicepresidente Silvano Mauro; segretario Francesco Molinari; tesoriere Leonardo Mariotti; consiglieri Fabrizio Asquini, Arnaldo Bertolissi, Giancarlo Cantoni, L. De Appollonia, Sergio Del Zotto, Paolo Ferri, Giordano Gregato, Nello Pasutto, Aldo Romanin, Oscar Venier; revisori dei conti Silvano Asquini e Oriano Mariotti.
Allenatore prima squadra: Antonio Driusso (nuovo).
Arrivi: Miotto (c) dalla Folgore, Campeotto (c) dal Rivignano; Puzzoli (a) dal Camino, Tomada (a) dal Flumignano.
Partenze: Morelli (d) al Rivolto, Cipriani (d) svincolato.
La rosa a disposizione: portieri Gobbato e Asquini; difensori Mauro, Morettin, M. Zoratti, Diamante, G. Gregato, A. Gregato, Mella e Pittoni; centrocampisti Pizzut, Salgarella, Nadalin, Zignin, Miotto e Campeotto; attaccanti C. Zoratti, R. De Piccoli, G. De Piccoli, Puzzoli, Tomada, D'Amore e Scaini.
N.B. la società è priva si settore giovanile.

U.S. ZOMPICCHIA (terza categoria)
Colori sociali: azzurro.
Consiglio direttivo: presidente Dario Bressanutti; vicepresidenti Ermanno De Tina e Aurelio Valvasori; segretario Sergio Lucariello; cassiere Raimondo De Paulis; direttore sportivo Angelo Rossi; consiglieri Luciano Piccoli, Giuliano Valvasori, Adriano Valvasori, Rino Piccoli, Antonio Damo, Federico Giaimo, Angelo Venuto, Gianni Dorigo e Liviano Leonarduzzi.
Allenatore prima squadra: Dionisio Collavini (nuovo).
Arrivi: Nicolausig (p) svincolato, Visentini (a) dal Rivignano, Dorigo (d) dal Sedegliano, Miculan (a) dal Rivolto.
Partenze: Clarot (d) al S.M. di Lestizza, Urli (d) al Rivolto, Infanti (c) al Colloredo di Prato, G.B. Leonarduzzi (a) al Rivignano; G. Zanin (a) al Sedegliano, D'Agostin (p) fine attività.
La rosa a disposizione: portieri Dri e Nicolausig; difensori Pilosio, Moroso, Polifcka,

Tonizzo, Dorigo e Gris; centrocampisti Moro, L. Leonarduzzi, Pituello, Brandolino, Spagnolo, Golin e Cecchini; attaccanti Miculan, Tam, Visentini, Vicario, Vigani e Cedermaz.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini (2), esordienti, giovanissimi e allievi.

A.S. RIVOLTO (terza categoria)
Colori sociali: verde-azzurro.
Consiglio direttivo: presidente Italo Colomba; vicepresidente Francesco Bertacco; segretario Michelangelo Marian; cassiere Aleardo Infanti; direttore tecnico Denis Infanti; vicesegretario Pierino Grosso; consiglieri Ennio Urli, Evaristo Urli, Giovanni Ponte, Giuseppe Durali, Silvano Tiburzio, Ettore Sacilotto, Graziano Molinaro, Osvaldo Prampero, Ernesto Liani, Pierino Pellizzari, Luciano Venuto e Innocente Ferigo; revisori dei conti Irno Colomba e Valeriano Martellossi.
Allenatore prima squadra: Renato De Sabbata (nuovo).
Arrivi: Urli (d) dallo Zompicchia; Morelli (d) dal Romans; Petrussa (d) svincolato; Bortolotti (d) dal Bertiolo; Drigo (a) dal Bertiolo; Pettuello (d) dal Flaibano; Papa (p) svincolato.
Partenze: Miculan (a) allo Zompicchia; Ferro (d), Battistutta (d) e C. Baraccetti (a) al Camino.
La rosa a disposizione: portieri De Poi, L. Baracetti, Papa e Roiatti; difensori Urli; M. De Tina, Ceccato, A. Baracetti, Giavon, Bortolotti, Morelli, Petrussa e Pettuello; centrocampisti Cappellaro, Savoia, Santos e Del Giudice; attaccanti Ciani, Marchetti, Drigo e Donada.
N.B. Attualmente la società è priva di settore giovanile.

A.S. SEDEGLIANO (terza categoria)
Colori sociali: azzurro.
Consiglio direttivo: presidente Romolo Valoppi; vicepresidenti Giancarlo Bosa e Enrico Battiston; segretario e cassiere Francesco Plenizio; direttore sportivo Giancarlo Zanussi, Tarcisio Perusini, Ilio Zappetti, Dario Rinaldi, Angelo Zampa, Giulio Moretti, Giuliano De Pol, Giancarlo Baldassi, Angelo Vigutto e Cristina Piccoli.
Allenatore prima squadra: Rodolfo Bendetto (confermato).
Arrivi: Cominotto (p) dal Flaibano, Basaldella (a) dalla Blessanese, Turri (p) dall'Autocar's, Visentin (d) dal Diana.
Partenze: G. Rinaldi (a) al Teor, Dorigo (d) allo Zompicchia, Moretti (p) al Cussignacco, Salvador (c) e Toppano (a) al Codroipo, Moletta (d) al Coseano.
La rosa a disposizione: portieri Cominotto e Turri; difensori Di Lenarda, S. Zanussi, R. Zanussi, Visentin, Borgo, D. Prenassi, Giacomuzzi e Spizzamiglio; centrocampisti F. Prenassi, Bagnariol, Mattiussi, Linzi, Valoppi, Usatti, Mauro, Prenassi e Vit; attaccanti G. Zanin, Basaldella, Molaro, Turoldo e P. Zoratto.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini (2) e esordienti allenati da Renzo Mattiussi.

A.S. CAMINO (terza categoria)
Colori sociali: giallo-rossi.
Consiglio direttivo: presidente Bruno Rebbelato; vicepresidente Mario Pagotto; segretario e cassiere Illario Danussi; consiglieri Giuseppe Giavedoni, Primo Marinig, Silvano Comisso, Luciano Gover, Mario Nadalin, Fabio Gardisan, Giuseppe Frappa, Fabrizio Panigutti, Eugenio D'Angela e Luigi Zanin; collegio sindacale Flavio Frappa (presid.), Nello Liani e Roberto Panigutti.
Allenatore prima squadra: Gianluigi Maldera (nuovo).
Arrivi: Battistutta (d) dal Rivolto, Ferro (d) dal Rivolto, Nadalin (p), Vuaran (c) e De Giusti (a) dal Varmo, Baracetti (a) dal Rivolto, L. Puzzoli (c) dal S.M. di Lestizza, L. Zanin (c) svincolato, C. Moletta (a) dal Codroipo.
Partenze: A. Zanin (a) al Varmo, D. Puzzoli (d) al Romans, Buffon (p) al Ronchis, Fabbroni (a) al Flambro, S. D'Anna (c) al Varmo.
La rosa a disposizione: portieri Nadalin e Franco; difensori G. Moletta, Cassin, D'Anna, G. Zanin, Ferro, Battistutta e Danussi; centrocampisti L. Zanin, Vuaran, L. Puzzoli, E. Liani; attaccanti Baraccetti, A. Zanin, C. Molletta e De Giusti.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini e esordienti allenati rispettivamente da Vittorino De Clara e Silvano Comisso.

U.P. BIAUZZO (solo settore giovanile)
Colori sociali: rosso-blu.
Consiglio direttivo: presidente Romeo Venuto; vicepresidente Pierino Pellegrini; segretario e cassiere Ercole Ottogalli; consiglieri Ermes Moro, Ernesto Bragagnolo, Dario Pilosio, Roberto Locatelli, Sergio Turolla, Carlo Piccoli, Mauro Pin, Luca Moro, Silvano Fabbro, Ferdinando Monti, Adriano Zamuner e Ermanno Toneguzzo; revisori dei conti Enrico Olerni.
Allenatori squadre giovanili: Ernesto Bragagnolo (pulcini), Enrico Del Negro (giovanissimi) e Maurizio Venuto con Giuliano Beltrame (allievi).

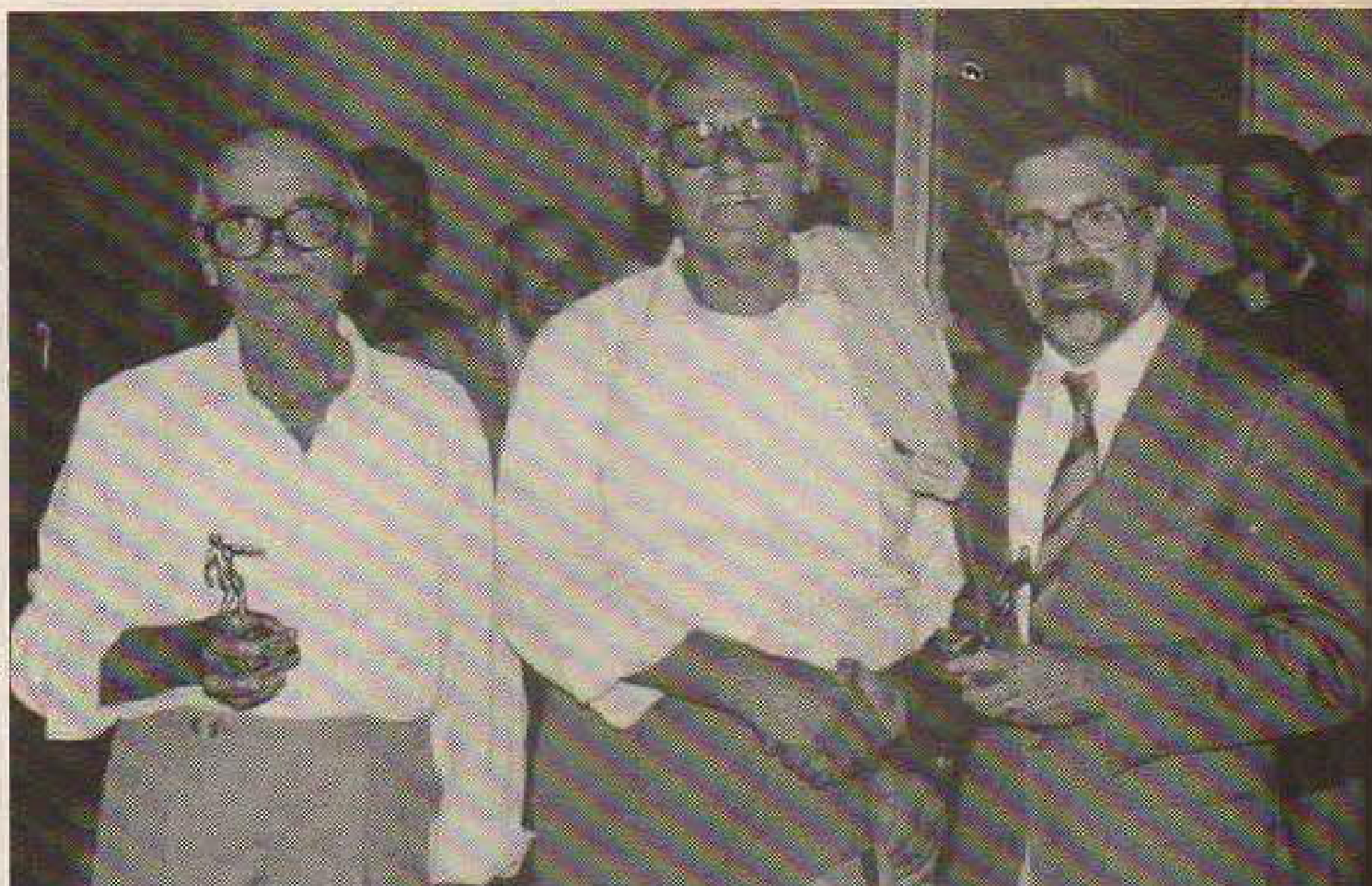
STELLA VERDE S.C. (solo settore giovanile)
Colori sociali: bianco-verde.
Sponsor: Vivai Andreis e Carrozzeria Sandrin.
Consiglio direttivo: presidente Giovanni Moretti; vicepresidente Sergio Presacco; segretario e cassiere Norino Pighin; consiglieri Pierino Cosatto, Giobatta Della Mora, Edi Tonizzo, Mario Pilutti, Renato Collovati, Ennio Collovati, Franco Domeneghetti, Franco Castellani e Amerigo Lunardelli.
Allenatori squadre giovanili: Maurizio Paron (pulcini), Norino Pighin (esordienti), Alberto Carlotto (giovanissimi) e Gino Toso (allievi).
Direttore tecnico: Corrado Moroldo.

Dennis De Tina

Una coppia popolare di sportivi

Rodolfo-Nardin: appassionati sugli spalti

Anche l'edizione 1987 del torneo notturno dei bar per amatori di Codroipo è passato agli archivi con l'ennesimo successo dei Bar Riuniti di Passariano. La manifestazione, accanto alla presentazione dei giocatori, ha fatto assurgere al rango di protagonisti le figure di due simpatici personaggi, appartenenti alla tifoseria ed immancabili animatori nell'arco del torneo sugli spalti del polisportivo. Tifo appassionato, battute ironiche, cartelli d'incitamento e comici, questo il biglietto da visita di Rodolfo Pilotto e Leonardo Luc (detto comunemente Nardin).

Gli organizzatori, al momento della premiazione non hanno potuto dimenticarsi di loro. La popolare coppia tra gli applausi degli sportivi ha ricevuto un piccolo trofeo. Rodolfo e Nardin hanno interpretato nel migliore dei modi il loro ruolo di appassionati del pallone. Un riconoscimento alla loro passione era d'obbligo!

Sulle corsie del bocciodromo de «La terrazza»

Trofeo Gallino di bocce

FOTO MICHELOTTO

La coppia codroipese Simonato - Tam 1° classificata con le autorità

Nella sfida tra amatori l'ha spuntata il Molino

Sui rettangoli di gioco di Camino al Tagliamento e di Biauzzo in questo ultimo mese si è disputato il primo torneo amatori di calcio Al molino. Hanno dato vita a questa manifestazione calcistica otto squadre.

Del girone A facevano parte il Biauzzo, il Camino, il Terenzano e il Villacaccia; del girone B il Molino, il Pocenia, il Canussio e il Lestizza. Al termine delle eliminatorie e delle semifinali hanno conquistato il diritto di battersi nella finalissima le compagini degli amatori Al molino e dell'Olimpia - Terenzano. Nello scontro decisivo ha avuto la meglio per due reti a una la squadra de Il molino sull'agguerrita Olimpia - Terenzano.

Ecco comunque la classifica finale: 1) Amatori calcio Al molino; 2) Amatori calcio Olimpia - Terenzano; 3) Ac Pocenia; 4) Ac Biauzzo; 5) Ac Lestizza; 6) Ac Camino; 7) Ac Villacaccia; 8) Ac Canussio. Nella cerimonia di premiazione è stato consegnato l'ambito trofeo ai portacolori de Il molino.

Sono stati premiati quindi Enrico Toffoli dell'Ac Al molino come capocannoniere avendo messo a segno otto reti; Giuseppe Cressatti dell'Ac Villacaccia classe 1943 come giocatore più anziano; l'Ac Pocenia con due reti subite per la migliore difesa; l'Ac Al molino con 18 reti messe a segno come migliore attacco; l'Ac Villacaccia come la squadra più anziana; l'Ac Lestizza con la *coppa disciplina*.

Al Martin Pescatore

L'interregionale di pesca alla trota

Anche quest'anno lungo le rive della Roggia delle Stalle si è disputata la tradizionale gara interregionale di pesca alla trota organizzata dalla sps Murena di Bertiolo e valida come prova di campionato FE. RE.PE.S. (Federazione Regionale Pescatori Sportivi).

Circa 400 concorrenti di 23 società provenienti da tutta la Regione e dal Veneto (il "Martin Pescatore" di Cesarolo - VE e la SPS "Fiume Meschio" di Cordignano - TV). Sin dalla prima mattinata si son dati battaglia per l'assegnzione dei numerosi premi (Trofeo Comune di Bertiolo e Cassa Rurale filiale di Flambro, Bernardi e Zomero e Folla) e numerosi altri premi offerti. Questa la classifica:

1° "Martin Pescatore" Cesarolo - Ve
2° "Portus Naonis" di Pordenone
3° "I Gabbiani" di Soleschiano
4° "Fiume Meschio" di Cordignano
5° "Il Giavedòn" di Camino al T.to.

Nella classifica individuale figurano ai primi posti: Ferin Luigi (Taglio Stella), Adriano Chiarotto (Il ghebo), Fabrizio Marson (Martin Pescatore), Italo Zanin (Il Giavedòn) e Daniele Braida (Martin Pescatore). Cat. Dame: Anita Pez (Feletto), Lucia Pontoni (Enal Pes), Emanuela Fabbro (Taglio Stella), Eugenia Bressan (Basso Stella), Roberta Zava (Fiume Meschio). Cat. Pierini: Daniele Mari (Varmo), Matteo Gomboso (Lestizza), Marco Peletti (Enal Pes), Raffaele Serafin (Fario), Luca Macoratti (Tavagnacco).

D.R.

Corso di orientamento musicale per i ragazzi

Organizzato dalla Filarmonica Prime Lûs di Bertiolosi sta svolgendo un importante incontro istruttivo per la formazione dei ragazzi desiderosi di apprendere i primi suggerimenti per poter far parte del corpo bandieristico bertiolese.

Responsabili del corso detto «di orientamento musicale» sono l'esperto Giordano Della Savia di Bertiolo da oltre trent'anni elemento insostituibile del gruppo e la prof. Gloria Della Savia neopromossa al conservatorio.

Il corso è iniziato il 20 settembre nei locali della scuola elementare.

Concerti dell'autunno musicale bertiolese

Promossi dall'amministrazione comunale, dalla Biblioteca Civica con la collaborazione della Filarmonica «La prime lûs» e della Pro-Loco Risorgive, dal 21 novembre al 12 dicembre, si svolgeranno i concerti dell'autunno musicale bertiolese 1987. Il programma prevede per sabato 21 novembre alle 20.30 nella chiesa parrocchiale l'esibizione della Filarmonica La prime lûs di Bertiolo diretta da Manuela Vignando.

Sabato 28 alle 20.30 sempre nella chiesa di Bertiolo si svolgerà un concerto vocale strumentale per la presentazione del disco con musiche del maestro Albino Perosa. S'esibirà la cappella musicale J. Tomadini di Mortegliano diretta dal maestro Gilberto Della Negra.

Sabato 5 dicembre alle 20.30 avrà luogo il concerto del gruppo percussionisti di Martignacco preparato da Adriano Galliussi e Giorgio Ziraldo. Il concerto si svolgerà nella chiesa di Virco.

Sabato 12 dicembre nella parrocchiale di Pozzecco concluderà il ciclo alle 20.30 il concerto del Gruppo Corale «Duomo di Paluzza» diretto da Mario Lazzara.

■

Per la bocciofila di Virco

A quando le corsie regolamentari per le gare?

Recentemente nella sede della società bocciofila si è svolta a conclusione dell'attività agonistica annuale, la cena sociale, con la relazione del presidente Tarcisio Mantoani.

All'inizio dell'attività annuale la società ha partecipato al torneo provinciale di società ottenendo lusinghieri risultati, sfiorando l'ammissione alle finali, nonostante i suoi soci siano stati costretti a giocare su campo con sede neutra (con le dovute difficoltà di ambientamento) in quanto i propri non sono abilitati per svolgere attività agonistiche regolari. Il presidente ha sottolineato a malincuore che non è stato possibile organizzare la gara provinciale, lamentando pure la non attiva partecipazione dei soci alle gare per il suddetto motivo.

Il consiglio della società per colmare questa mancanza si è fatto promotore di un'azione di sensibilizzazione verso l'amministrazione comunale per trovare una soluzione con la costruzione dei campi nell'area sportiva già esistente. L'amministrazione comunale favorevole a questa soluzione ha trovato difficoltà burocratiche in sede provinciale (essendo il terreno demaniale) per l'ampliamento dell'area sportiva al punto che dopo due anni nulla di concreto è stato ancora fatto. A conclusione della relazione del presidente si sono svolte le premiazioni della gara sociale alla presenza del sindaco Nevio Bertolini, del vice Graziano Collavini, dell'assessore ai Lavori Pubblici (nonché socio) Bruno Mantoani, degli sponsor: Cassa Rurale Artigiana di Flambro e Castions di Strada nella persona del Sig. Dell'Angela Rinaldo - Nuova Autoparti di Pordenone; Giovanni Fritz e Loris Comparini (i quali hanno provveduto alla nuova divisa sociale).

Ecco il dettaglio tecnico della gara:
1° Class. Luciano Veneruz
2° Class. Igino Tonutti
3° Class. Geremia Mantoani
4° Class. Pietro Driutti.

Il Consiglio della società, con carica biennale, è composto da:
Presidente: Tarcisio Mantoani;
Vice Presidente: Nevio Fabbro;
Segretario: Dino Schiavo;
D.T. Mario Bertuola;
Cassiere: Bernardo Veneruz;
Consiglieri: Geremia Mantoani e Luciano Veneruz.

È morto il maestro Primo Bertolini

È morto all'ospedale di Codroipo, dove era ricoverato da due mesi per un male purtroppo senza speranza, il maestro Primo Bertolini, di Pozzecco di Bertiolo. Aveva 72 anni e da oltre dieci non insegnava più, dopo aver dedicato alla scuola ogni energia fin dagli anni '30, quando assunse il primo incarico ad Aidussina, nella Venezia Giulia poi passata alla Jugoslavia. Ma i suoi allievi — di tre generazioni — non lo avevano dimenticato e molti di essi mantenevano contatti e rapporti che per *il mestri* erano un motivo di conforto e uno stimolo a continuare a studiare (la matematica soprattutto), sia come hobby sia per aiutare i suoi alunni ormai cresciuti, o i loro figli, anche negli studi superiori.

Educatore rigoroso e sensibile, a scuola come in famiglia, Primo Bertolini era stato nominato giudice conciliatore per il comune di Bertiolo, ufficio che aveva retto per molti anni. Ma anche dopo, per la gente di Pozzecco (che aveva pure rappresentato in consiglio comunale) era rimasto un punto di riferimento e non negava ad alcuno un consiglio, una parola saggia e illuminata. Fino a pochi mesi fa aveva continuato a ricevere studenti ed ex colleghi, alternando lo studio e la lettura con l'altra sua passione, la filatelia. Ufficiale di fanteria, con la Brigata Re, nell'ultima guerra, partecipava ogni anno al raduno dei superstiti della campagna in Croazia, che lo aveva visto prodigarsi con solidale umanità nella tragedia seguita all'8 settembre '43.

Nove anni fa la sua forte fibra aveva resistito a un primo attacco del male, ma contro il secondo, più insidioso e devastante, purtroppo non è bastata la grande forza d'animo che peraltro lo ha sorretto fino all'ultimo istante.

I funerali del maestro Bertolini sono stati celebrati nella chiesa di Pozzecco.

Il saluto e il grazie sentito degli ex allievi è stato porto da Franco Toniutti. Infine l'intervento di Fornasir, a nome degli amici e colleghi: ha letto anche una poesia che avevano dedicato al maestro dodici anni fa, quando andò in pensione. La commozione ha preso un po' tutti ed è scoppiato, un applauso inedito, ma toccante come i canti sommessi del coro di Pozzecco diretto da Giancarlo Schiavo, che hanno accompagnato il rito.

Dopo la messa, il corteo ha attraversato il paese fino al cimitero, dove la salma del *mestri* è stata tumulata nella parte antica, a ridosso della chiesa di San Giovanni.

Aperta una sottoscrizione pubblica

Restaurata la chiesa parrocchiale caminese

Stanno ormai volgendo al termine i lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale di Camino affidati all'Impresa Giovanni Martina di Codroipo. Non è stato un intervento semplice. Il logorio del tempo aveva lasciato ben visibile il suo segno!

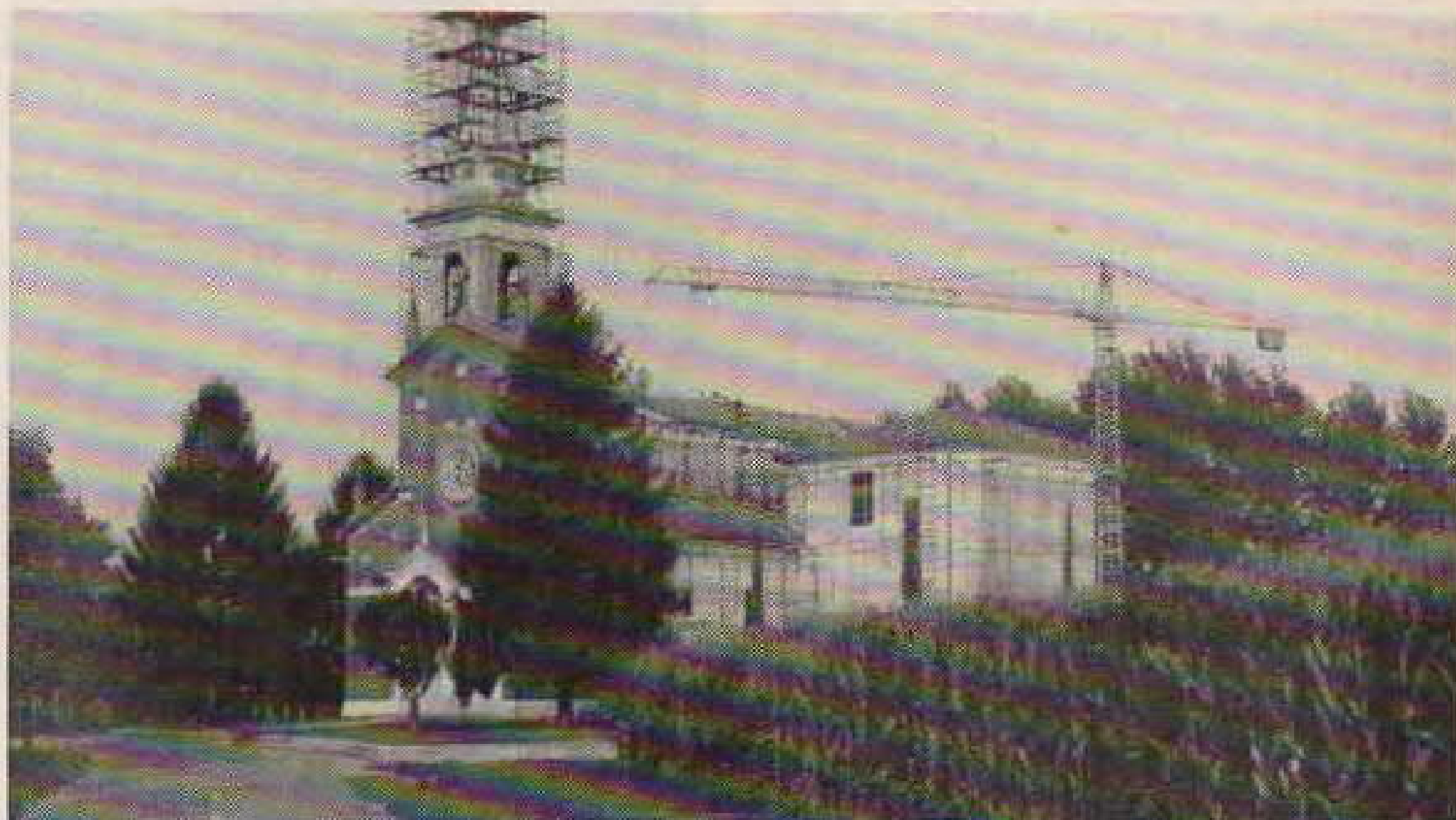
L'attuale costruzione conta 60 anni esatti. È stata costruita nel 1927 su disegno dell'arch. Zanini di Udine in stile romanico moderno.

L'allora parroco don Angelo Cecconi e tutta la popolazione non ha avuto paura di fare grossi sacrifici per dotare la parrocchia di una Chiesa dall'aspetto ....Basilicale.

Ora - però - aveva assoluta necessità di rifarsi il trucco.

Dietro progettazione dell'arch. G. Parussini di Codroipo, si è rifatto completamente il manto di copertura e gli intonaci esterni, sostituito tutte le grondaie, pitturata, tutta la superficie e rimessa a nuovo la cuspide del campanile in lamiera ramata.

Il preventivo superava i cento milioni.

I Caminesi non si sono perduti d'animo. Animati dall'entusiasta parola ed interessamento dell'arciprete don Saverio Mauro, hanno aperto una sottoscrizione pubblica per far fronte alle ingenti spese del restauro.

C'è stata la risposta di vari Enti della zona (Banca Popolare, Cassa Rurale ed Artigiana, Banca del Friuli) e di tanti parrocchiani.

Per la solennità dei Santi - 1 Novembre - titolari della Parrocchiale, si è potuto risentire il dolce suono delle campane che erano mute da oltre due mesi. È stato un annuncio di festa che sarà ancora più significativa e solenne quando tutta la Comunità potrà inaugurare tutti i lavori eseguiti per ridare l'antico splendore alla Chiesa Parrocchiale.

Assiduo lavoro di un gruppo sbarazzino

Teatro Monello: una realtà ricca di consensi

Continua con assiduità il lavoro di questo giovane ed instancabile gruppo dal nome sbarazzino. A settembre ha organizzato un corso dal titolo «A teatro con oggeti recuperati, materiale grezzo e fantasia». L'obiettivo era quello di riuscire attraverso il gioco e la fantasia a «decondizionarsi» nell'uso di oggetti e materiali utilizzandoli oltre la loro comune funzione.

Con l'uso fantasioso del materiale (reperito nelle cantine e soffitte) si sono «fatte» delle improvvisazioni ed ideate delle mini-storie, lavorando all'inizio singolarmente, poi in coppia ed infine in gruppo.

Al termine del corso il lavoro prodotto è stato presentato ad un ristretto gruppo di persone per la necessaria verifica finale riscuotendo molti consensi. Nei suoi 2 anni di attività, il «teatro Monello» (che ha la sede nella frazione di S. Vidotto) ha presentato diversi spettacoli comici e animazioni, ultima apparizione alla fiera di S. Simone a Codroipo.

Per il futuro il gruppo si prefigge di spaziare in vari settori artistici: laboratori tea- →

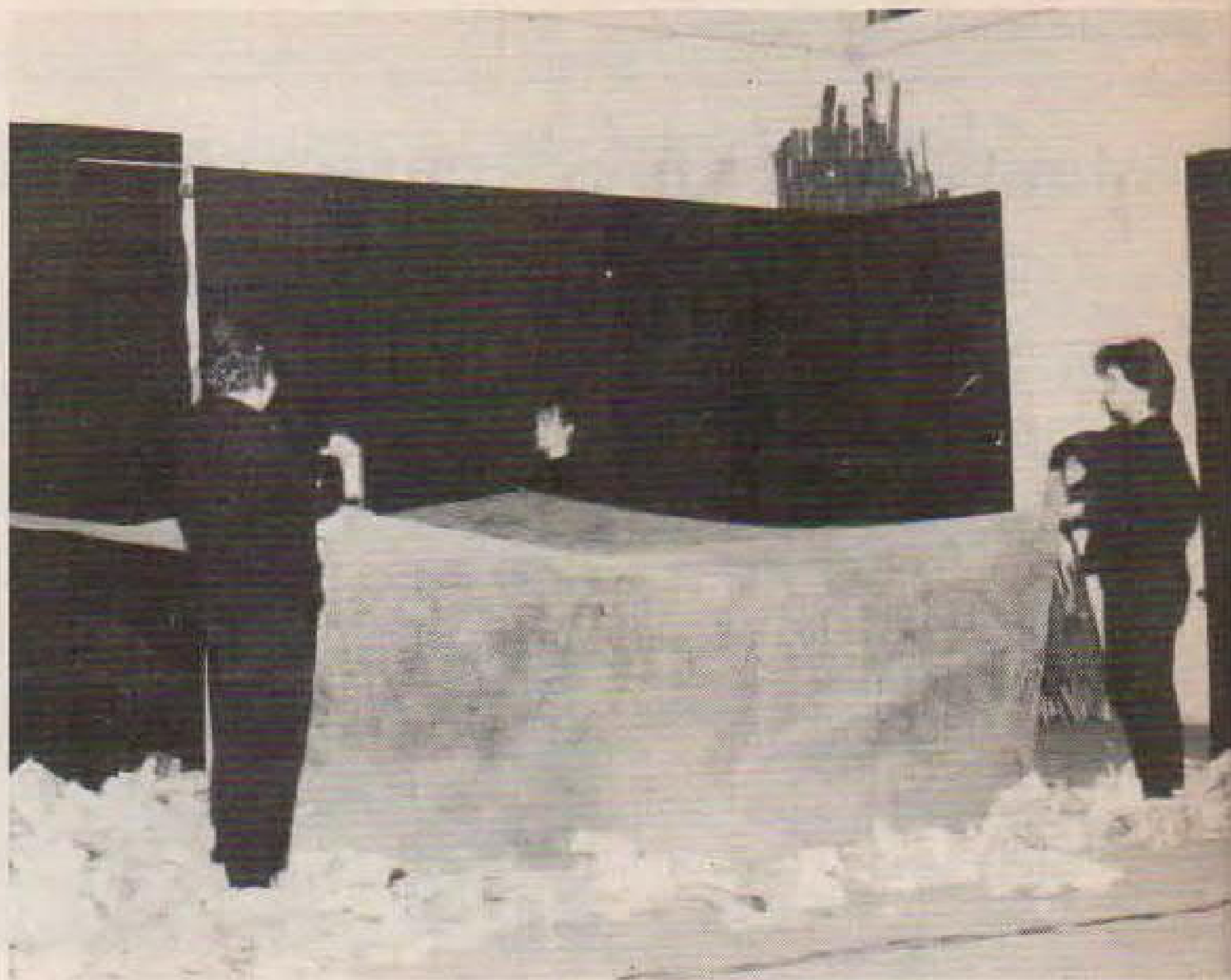
→

trali, costruzione di maschere, danza (attualmente in corso con buona partecipazione) nonchè attività nell'ambito musicale.

Oltre a questi programmi proiettati all'esterno e aperti a tutti, lo scopo del gruppo è quello di produrre altri spettacoli (uno già in fase di preparazione) con l'intenzione di rappresentarli non solo nell'ambito caminese ma in un territorio più vasto.

Purtroppo, nonostante la notevole disponibilità ed il continuo interesse dell'amministrazione comunale le difficoltà sono molte.

La mancanza di attrezzature (Proiettori, impianti audio, materiale scenico ecc.) di una sede adeguata per le prove e per le recite, creano notevoli ostacoli alla crescita del gruppo che desidera proporre qualcosa di creativo e aggregante nell'ambito sociale.

Nella speranza che questi problemi essenziali vengano risolti, alla presid.ssa Liani ed a tutto il gruppo i migliori auguri di buon lavoro.

Forza Lupi, sempre!

Partenza razzo delle giovanili di calcio

FOTO SOCOL

I Pulcini e gli Esordienti della A.S. CAMINO hanno iniziato alla grande i rispettivi campionati nel comitato di Latisana: dieci partite giocate, vittorie due pareggi, nessuna sconfitta; 34 reti segante sette subite; e sono in testa nelle rispettive classifiche.

Il settore giovanile, al quale l'A.S. CAMINO dedica da sempre cure e attenzioni particolari, produce ormai da diversi anni validi talenti che si fanno onore non solo in prima squadra ma anche in altre, compagini della zona, prima tra tutte l'A.C. Codroipo.

Quest'anno, alla guida di due appassionati preparatori tecnici, Vittorino De Clara, reduce da altre esperinze vittoriose in quel di Codroipo, e Silvano Comisso fresco di abilitazione tecnica, con l'aiuto e il sostegno dei dirigenti, degli sportivi e di molti genitori, le squadre sono letteralmente esplose.

A suon di reti e di bel gioco «i lupi giallo-rossi» sono diventati l'incubo di tutte le difese della Bassa.

Tutto questo non si improvvisa, ma è il frutto di lavoro costante, impegno serio e disciplina.

Bravi ragazzi! Continuate così e...
FORZA LUPI, SEMPRE!!!

Molto attivo il pedale flaibanese nell'attività sportivo-ricreativa

Stagione brillante con vittorie a catena

Si sta affinando sempre più l'attività sportivo-ricreativa del G.S. Pedale Flaibanese mentre i suoi dirigenti vedono aumentare le gare in cui i loro atleti gareggiano.

Questa società, sorta nel 1979 a livello di gruppo amatoriale comprendente una trentina di iscritti aveva all'inizio lo scopo di creare un gruppo di amici per ritrovarsi la domenica a fare una sgambata in bicicletta, facendo dello sport sano, trovando il giusto relax dopo la settimana di stress, lavoro e tutti i problemi della vita quotidiana.

Poi via via le cose sono cambiate, c'è stato l'avvicinamento a questo sport da parte dei giovani, qualche bambino consigliato dal padre, e così un po' alla volta si è creato un settore giovanile ed ora è cambiata la finalità di questo gruppo sportivo, da circa 4 anni ormai, che vede ora 11 atleti impegnati in gare regionali ed extra; e partecipanti in 4 categorie.

Quest'anno l'attività è iniziata il primo maggio ed ha visto la partecipazione a numerose gare, ci sono stati ottimi risultati a detta dei dirigenti che si dicono soddisfatti dei loro atleti e del loro comportamento, perché vedono mettere a buon frutto il loro lavoro, la dedizione, la pazienza con cui li seguono. Comunque dicevamo, si sono ottenute nell'arco della stagione ben 11 vittorie e si sono registrati numerosi piazzamenti.

Per l'occasione basti ricordare la trasferta di Maserade sul Piave dove si è ottenuto un 2° posto (con Michele Bevilacqua) su 120 iscritti ed altri piazzamenti con gli altri atleti. A questo punto bisogna anche ricordare l'organizzazione e lo svolgimento a Flaibano del 7° Gran Premio Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano, categoria «giovanissimi» il 31 maggio che ha visto la partecipazione di numerosi concorrenti anche di fuori regione.

Il 16 agosto poi, in occasione dei festeggiamenti di S. Filomena il Pedale ha organizzato una gara ciclistica femminile (categoria esordienti, juniores e seniores), una vera novità dalle nostre parti, valido come 2ª prova del campionato regionale (la 1ª si era svolta Cividale). Il percorso si sviluppava su un circuito attraversando le località di Cisterna - Coseano - Nogaredo con partenza ed arrivo a Flaibano, per complessivi 50 chilometri circa.

Infine ricordiamo che l'attività si è conclusa domenica 27 settembre a Lugugnana, mentre la seconda domenica di ottobre era fissata come consuetudine per la chiusura della stagione, la corsa sociale che vede impegnati sul sellino atleti, dirigenti e simpatizzanti del Pedale per una giornata all'insegna della amicizia e dell'allegria, quest'anno purtroppo, causa il perdurare del maltempo, non si è potuta disputare. Comunque in Novembre ci si rifarà almeno parzialmente, con la cena sociale, che si terrà al ristorante - trattoria Da Nina a Nogaredo di Corno con tombola e premiazione degli atleti e la partecipazione di numerosi appassionati.

Ed ora ricordiamo come si svolge l'attività durante l'anno:

— da gennaio a marzo si volge l'attività in palestra, prevalentemente ginnastica specifica per lo sport in questione;
— da marzo a maggio si comincia ad uscire con la bicicletta, tutti in gruppo controllati dal furgone che li accompagna, 2 volte la settimana;
— da maggio a settembre inizia l'attività agonistica vera e propria con la partecipazione a gare regionali ed extra;
— da settembre a dicembre c'è il riposo stagionale.

Per concludere ricordiamo quali sono gli atleti che fanno parte del Pedale Flaibanese e la categoria cui fan parte:
Cat. A2 - Michele Bevilacqua, Fabio Picco, Daiano Morassi, Francesco Picco (campione regionale 1987)
Cat. A3 - Mauro Giusti
Cat. B1 - Samantha Bevilacqua (unica ragazza del Pedale)
Cat. B2 - Mario Cruciatti, Omar Pecile, Ivan Giovanatto, Alessandro Giacomello
Cat. C - Gianni Picco.

I dirigenti sentono il dovere di ringraziare tutti coloro, enti e privati, che con il loro contributo rendono possibile l'esistenza di questa Società e quindi lo svolgimento di questa pratica sportiva, ed allo stesso tempo rinnovano l'invito a tutti i simpatizzanti ed interessati perché si avvicinino al G.S. Pedale Flaibanese per una collaborazione proficua.

Paolo Sbrizzi

A Nespoledo

Festeggiati i decorati

La ricorrenza dell'anniversario della vittoria, è stata l'occasione migliore per insignire i reduci distintisi per valore civile, nel corso delle operazioni belliche del secondo conflitto mondiale, in un periodo della nostra storia così travagliato e difficile, sia per i protagonisti dell'epoca, sia per noi oggi, che di qui tempi e di quella storia siamo un po' i figli.

A Nespoledo il 4 novembre scorso i concittadini Guido Gomboso, Giovanni Tavagnacco, Elio Peresano e Armando Ecoretti sono stati festeggiati e decorati con le insegne al merito dell'Esercito italiano, alla presenza delle Autorità comunali, del parroco di Nespoledo e Villacaccia don Mario Del Negro, dei rappresentanti delle Associazioni d'arma, di amici e conoscenti.

La semplice cerimonia ha avuto inizio a metà mattinata con il rito della S. Messa, officiata nella Chiesa parrocchiale di Nespoledo. È seguito un breve momento commemorativo dei caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una cora d'alloro.

L'Assessore all'Istituzione Micossi ha quindi ufficialmente conferita la croce al merito ai quattro cittadini del comune di Lestizza. Sottolineando come i valori personalmente espressi dai protagonisti abbiano, in qualche modo trasceso la congiuntura storica, Micossi ha confermato l'attualità dell'impegno civile a sostegno della collettività nell'ambito istituzionale, vivamente complimentandosi con i decorati ai quali ha portato il saluto riconoscente di tutta la comunità.

La posizione democristiana ai referendum

Giunto da Milano, dove si era recato per un incontro di lavoro, relativo alla progettazione di un intervento a favore della cultura friulana, il neo-eletto deputato al Parlamento Renato Bertoli è intervenuto a Galleriano nel corso di una serata dedicata al dibattito sulla questione referendaria.

Un dibattito particolarmente sentito, vista la prossimità della scadenza elettorale, la complessità dei problemi posti sul tappeto e, cosa questa non ultima, la non facile lettura degli orientamenti politici che i «media» hanno in questi giorni echeggiato e portato all'attuazione di tutti i cittadini.

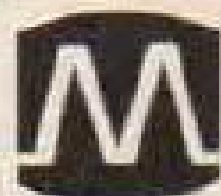
Dopo la rituale introduzione a cura del segretario della locale sezione della democrazia cristiana, R. Braida, l'onorevole ha illustrato al numeroso e attento pubblico presente la posizione del suo partito.

A tal fine, si è premurato di inquadrare storicamente l'iter referendario, offrendo una panoramica sintetica di questo ultimo periodo di storia costituzionale, dalla crisi politica dei primi mesi di quest'anno, passando poi attraverso i momenti del governo Fanfani, le elezioni anticipate ed il successivo governo Goria. Questo accenno, ha affermato il parlamentare friulano, era indispensabile per capire il clima politico entro cui i referendum proposti erano venuti a calarsi. Solo da tale analisi inoltre, era possibile individuare la linea operativa e concettuale del suo partito, un atteggiamento che, rispettando la valenza intrinseca dell'Istituto referendario, del resto garantita dal disposto costituzionale, si era concretato in una serie di positivi adempimenti di governo, tali da consentire, in tempi brevi, lo svolgersi della consultazione popolare, una volta insediatosi il vertice amministrativo post-elettorale.

D'altro canto la Democrazia cristiana si era preoccupata di evitare che il dibattito politico sui temi del referendum sviasse dall'ambito di competenza, per divenire occasione strumentale di turbativa degli equilibri politici nazionali, conferendo e ribaltando le prospettive e la reale dimensione dei problemi sul tappeto. Era quindi di imperativo operare, rispettando il più possibile correttamente le procedure e i contenuti di diritto, soprattutto avversando un'utilizzazione di uno strumento di democrazia diretta, qual'è appunto il referendum, che tendesse in qualche modo a svuotare il Parlamento delle sue funzioni istituzionali in materia legislativa, deresponsabilizzandolo e sminuendo la dignità e i contenuti della rappresentanza politica, conferiti attraverso il mandato elettorale.

Per tutti questi motivi la D.C., pur non sottraendosi al dovere di una interpretazione politica chiara dei temi referendari, suggeriva accanto alle singole adesioni al sì o ai no abrogativi una serie di proposte, alternative all'attuale disciplina legislativa, proprio in ossequio alla doverosità progettuale di indirizzo politico, insita nel mandato elettorale.

Il segretario Braida ha, a questo punto, aperto il dibattito che ha fatto registrare diversi interventi tesi a chiarire i singoli aspetti della questione, quesiti e osservazioni ai quali Bertoli ha saputo dare un'esauriente e puntuale risposta.

Il Sindaco di Lestizza, Giovanna Bassi, ha poi concluso la serata, salutando i presenti e aggiornando la discussione successivamente agli esiti della consultazione popolare.

Vincoli di amicizia

Tra alpini austriaci e friulani

I cittadini del comune austriaco di Portschach hanno restituito la visita che i rivignanesi avevano fatto loro il 27 settembre. Gli alpenjager del comune austriaco hanno incontrato le penne nere del gruppo di Rivignano nella sala consiliare del municipio, presenti le autorità e molti cittadini. Il vice sindaco Luigi Papais, (il Sindaco Mainardis era assente per motivi di salute), ha dato il benvenuto agli ospiti sottolineando che tale incontro è occasione per rafforzare i vincoli di amicizia tra i popoli, per la pace e la collaborazione tra le genti di lingua e tradizioni diverse.

Il vicepresidente di Portscach, Dobernig, portando i saluti del sindaco del comune austriaco hans Pagits, ha confermato l'amicizia che lega le due comunità.

Il presidente del gruppo alpini di Rivignano, Onelio Tonizzo, ha sottolineato che Portschach e Rivignano hanno cementato con gli anni un legame importante e certamente duraturo.

Uno scambio di doni tra le due comunità ha ulteriormente suggellato il vincolo di amicizia. **P.B.**

Dodici nuovi miniappartamenti

L'amministrazione comunale di Rivignano sta realizzando due opere di notevole importanza sociale. In forza della legge finanziaria 457, edilizia economica popolare che risale al 5 agosto '78, sono cominciati i lavori di costruzione di dodici miniappartamenti con la ristrutturazione del vecchio edificio ex Inapli di proprietà del comune sito in via Umberto I. Questi appartamenti composti da camera, soggiorno e bagno sono riservati a persone singole o a coppie aventi un reddito che non supera un certo livello, a persone che non potrebbero certamente permettersi il lusso di pagare l'affitto di un appartamento con più vani.

L'impresa Rino Baldassi di Goricizza di Codroipo, che conduce i lavori, intende consegnare l'opera finita entro l'estate 1988. La seconda opera, appaltata all'impresa Pellegrini di Camino al Tagliamento, riguarda la costruzione dell'impianto sportivo di base per la cui realizzazione il comune di Rivignano si è valso della legge regionale n. 71 del 1982, avente lo scopo di fornire le strutture per il tempo libero, aperte a tutti: a scuole, a privati e ad associazioni.

L'ubicazione di questa struttura sportiva si trova nelle adiacenze dell'attuale campo di calcio. I lavori sono cominciati nel mese di settembre e saranno presumibilmente compiuti entro la prossima primavera.

Corso per pellettieri 27 gli aderenti

Con l'ultimo incontro è stato definito il programma del corso per pellettieri che la regione farà per mezzo dell'IRFOP in quel di Rivignano assieme alla amministrazione comunale che metterà a disposizione i locali e le attrezzature per lo stesso corso.

Il corso avrà la durata di circa sei mesi a partire dalla seconda metà di novembre, gli aderenti sono 27 giovani disoccupati di cui 10 del comune di Rivignano, 7 del comune di Teor ed i restanti provenienti da vari comuni della provincia. Gli operatori del settore molto attivo e grossa realtà economica per la comunità di Rivignano, hanno pronosticato la possibilità di assunzione a fine corso per quasi la metà dei partecipanti.

Paolo Buran

FOTO COCCO

Presenti 46 labari

Le nozze d'argento dell'A.F.D.S.

Festeggiato alla grande il 25° anno di fondazione della sezione comunale donatori di sangue di Rivignano. Di certo è tenuta in considerazione la sezione donatori di Rivignano in quanto erano presenti ben 46 labari di sezioni comunali di tutta la provincia.

I saluti da parte dell'amministrazione comunale sono stati portati dal vicesindaco Luigi Papais, il sindaco Mainardis non presente per motivi di salute ha inviato un telegramma, l'amministrazione comunale ha consegnato una targa alla sezione donatori ed una al presidente Dino Zatti, inoltre una al presidente provinciale prof. Sbaiz per l'opera svolta nel far diventare sempre più grande l'associazione e per essere originario cittadino di Rivignano. Per il consiglio regionale ha portato il saluto il Presidente Solimbergo; presenti anche i consiglieri dell'AFDS provinciale Cressatti, Ulian, Flora e il segretario Umberto Spizzo. Per il comune di Rivignano oltre al vicesindaco e all'assessore alla sanità e assistenza Paolo Buran era presente la giunta e numerosi consiglieri. A tutte le autorità presenti civili, militari e religiose un recipiente in ceramica decorato a mano raffigurante il duomo capolugo per suggellare il 25° di fondazione, ceramica locale della ditta Fabbro, tale ceramica usata normalmente per bere acqua, in questa occasione era ricolma di vino, è stato donato a tutte le sezioni presenti. Prima dell'abbondante pasto sono state fatte le premiazioni dei Donatori benemeriti iniziando da....

1) Comuzzi Nicoletta Diploma di benemerenza per n. 8 donazioni
2) Forzan Natalina Diploma di benemerenza per n. 8 donazioni
3) Cudin Ovidio Diploma di benemerenza per n. 10 donazioni
4) Comuzzi Romano Diploma di benemerenza per n. 10 donazioni
5) Della Mora Franco Diploma di benemerenza per n. 10 donazioni
6) Comuzzi Alessandro Diploma di benemerenza per n. 10 donazioni
7) Pighin Gino Diploma di benemerenza per n. 11 donazioni
8) Colle Giovanni Diploma di benemerenza per n. 11 donazioni
9) Faini Franco Diploma di benemerenza per n. 17 donazioni
10) Self Lorenzo Andrea Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
11) Baggio Luigi Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
12) Zoratto Paolo Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
13) Del Sal Domenico Medaglia di bronzo per n. 21 donazioni
14) Pigat Luciano Medaglia di bronzo per n. 21 donazioni
15) Pestrin Marcello Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
16) Ziampieri Giovanni Medaglia di bronzo per n. 22 donazioni
17) Comuzzi Daniele Medaglia di bronzo per n. 22 donazioni
18) Meret Dino Medaglia di bronzo per n. 21 donazioni
19) Fraulin Enzo Medaglia di bronzo per n. 22 donazioni
20) Panigutti Fabrizio Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
21)Comuzzi Claudio Medaglia di bronzo per n. 20 donazioni
22) Pilutti Dante Medaglia d'argento per n. 36 donazioni
23) Campeotto Antonio Medaglia d'argento per n. 35 donazioni
24) Zatti Domenico Dino Medaglia d'oro per n. 51 donazioni

Unico neo della giornata è stato l'assenza della Banda Primavera di Rivignano, in quanto era presente la banda musicale di Bertiolo. Ma la colpa non è certo dei donatori di sangue: chi vuol intendere intenda.

Paolo B.

Ricordato Valentinis

Riuscita, nel suo complesso, la rassegna teatrale 1987 organizzata da il gruppo ricreativo, culturale, teatrale «Drin e Delaide» di Rivignano. Quattro serate con generi e modi di rappresentazione diversi allestiti nella sala del Ricreatorio in ricordo di Vittorio Valentinis.

Le serate sono iniziate con la filodrammatica di Santa Maria di Scalunicco «Gelosie dal barbe Zuan» e «Met un spirt dopo cene»; continuate con la compagnia instabile di Villalta che ha rappresentato «Quatro pas par Vilalta»; mentre il successivo sabato il; G.A.D. Quintino Ronchi di San Daniele è andato in scena con «Il Matrimoni di Martin Todesch»; l'ultima serata ha chiuso la rassegna il gruppo «Drin e Delaide» con «Petez in autun».

A Gradisca

Un vivo grazie a Don Pizzolitto

La cultura dominante, quella che privilegia l'economia, il consumismo, la politica, non ha lo spazio per cogliere la fragrante atmosfera di una festa paesana, che ha l'opportunità di incentrare le sue motivazioni sul proprio sacerdote.

Gradisca di Sedegliano a quanto pare, ha voluto sottrarsi ad una certa pianificazione, che attanaglia un po' tutti ed ha inteso sottolineare adeguatamente la figura e il ruolo di don Umberto Pizzolitto nel suo 50° di sacerdozio dedicati alla promozione umano-cristiana in diverse località del Friuli (Galleriano di Lestizza, Grions di Sedegliano, Dolegnano di San Giovanni al Natisone, Flagogna di Forgaria) e dal 1967 come parroco a Gradisca di Sedegliano.

Ripercorrere le fatiche pastoriali di don Umberto non fa rima con il protagonismo e l'enfasi perchè di questo sacerdote emerge la personalità di un uomo mite, cortese, ospitale, capace di attutire i contrasti per la miglior causa di una convivenza umana ancorata nel Vangelo.

Ne per impreziosire una vita dedicata agli altri può valere l'elenco - documentazione di notevoli opere realizzate.

Anche qui, don Umberto ci tiene a precisare che tutto è stato possibile grazie alla intelligente e corale partecipazione della sua gente, sempre attenta a sposare la miglior novità con la miglior tradizione.

Gradisca ha caro questo parroco e lo ha festeggiato in un sincero e riconoscente abbraccio di sentimenti e di feste.

Corsi per catechisti

Attualità parrocchiali per i valori di fede

È iniziato recentemente, nella locale sala parrocchiale, un corso per giovani che intendono prepararsi a diventare animatori della comunità locale e catechisti. Con cadenza bisettimanale i frequentanti si incontrano per ampliare le loro conoscenze nel campo liturgico, della dottrina e degli insegnamenti della Chiesa, ma dando anche opportuno spazio al confronto ed al dialogo. Non verranno trascurate metodologie e tecniche del rapporto sociale e dell'animazione, verificabili sia localmente che con rapporti con altre realtà organizzate, nell'intento di mettersi a disposizione di un servizio di particolare importanza. Il numero dei partecipanti e l'entusiasmo col quale viene seguito il corso testimoniano di quanto nelle nostre comunità sia avvertita la necessità di un maggiore coinvolgimento nel vivere e diffondere i valori di fede e i principi della vita cristiana.

I giovani e la poesia

Il Concorso letterario di poesia per i giovani, bandito dall'amministrazione comunale di Sedegliano, in collaborazione con la locale Biblioteca civica e con il patrocinio dell'amministrazione provinciale, è giunto quest'anno alla sua terza edizione, che si preannuncia interessante sia per la partecipazione, che si può già stimare superiore alle passate edizioni, sia per l'intervento fuori concorso di autori di età superiore ai 26 anni.

È stato deciso di mantenere ancora la formula del premio unico per le composizioni in italiano e in friulano, pur riconoscendo l'obiettiva difficoltà di giudizio che si determina per la giuria, perchè le due lingue sono parimenti vive nel nostro contesto sociale, nonchè per privilegiare la capacità d'espressione poetica in rapporto all'abilità nell'uso della lingua. Per ritardi di ordine tecnico, la data di scadenza del concorso, inizialmente fissata per il giorno 24, è stata posticipata al 31 ottobre, mentre la cerimonia della premiazione è programmata per il periodo natalizio.

Anche quest'anno la commissione sarà presieduta dal poeta Ovidio Colussi, che ha garantito nelle passate edizioni una coerenza di giudizio e grande prestigio al premio. L'amministrazione di Sedegliano ha deciso inoltre di far stampare le migliori poesie premiate e segnalate, negli anni scorsi, pubblicazione che sarà distribuita durante la consegna dei premi.

Copia del bando di concorso è disponibile nelle biblioteche della zona e all'ufficio di segreteria del Comune.

Come proteggere la salute

Il club alcolisti in trattamento del comune di Sedegliano, in collaborazione con la locale sezione dei donatori di sangue, ha organizzato, nella sala consiliare del Comune, una riunione sul tema La salute; un bene da proteggere.

All'incontro sono intervenuti il dottor Francesco Piani, il dottor Renzo Peressoni e il dottor Lorenzo Zanon.

Il tema è stato particolarmente interessante, in quanto ha investito il tema salute dal punto di vista globale,riservando però particolare attenzione ad alcuni aspetti di grande impatto sociale.

Iscrizioni alla scuola comunale di musica

LAmministrazione Comunale informa che sono aperte le iscrizioni alla scuola di Musica strumentale con sede a Gradisca di Sedegliano, via della Chiesa n. 10. Le lezioni sono pomeridiane ed i corsi sono aperti a tutti, in particolare ai giovani.

Per informazioni rivolgersi in Municipio a Sedegliano, Ufficio Segreteria, tel. 916122.

Flambro: 70 anni dopo

Cerimonia per ricordare i granatieri

I granatieri hanno ricordato, con un raduno interregionale, cui sono intervenuti oltre cinquecento bianchi alamari, provenienti dal Settentrione e anche dalla Toscana, il settantesimo anniversario del combattimento di Flambro, avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1917, dopo lo sfondamento di Caporetto.

A Flambro, si sacrificò il secondo reggimento granatieri di Sardegna, guidato dal colonnello Emidio Spinucci, che cadde alla testa dei suoi soldati. Il sacrificio consentì a grossi reparti di attraversare intatti il Tagliamento.

Una prima cerimonia si è tenuta al Ponte della Delizia, dove è stato scoperto un cippo donato dall'ultimo superstite, Enrico Rucca, romano novantenne, il quale ha voluto onorare i suoi commilitoni che, anche in quella località, tennero testa all'invasore. Dopo la deposizione di una corona ha parlato il sindaco di Codroipo Donada.

I granatieri si sono radunati a Flambro, nella chiesetta di San Giovanni Battista che, durante il combattimento, fu adibita ad ospedale da campo. Dopo la messa, hanno sostato al cippo Spinucci e quindi si sono recati alla scuola: qui è stata deposta un'altra corona all'erma di Spinucci e, nell'atrio, è stata scoperta una targa con la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico colonnello.

Nella piazza sono stati resi gli onori d parte di un reparto della Mantova, inter venuto con la banda della brigata.

Ha parlato il presidente regionale de l'associazione granatieri di Sardegna, Gu do Salvi, il quale ha rievocato il combat timento ed esaltato l'eroismo dei grana tieri nei tre secoli di storia del glorioso co po. Alla cerimonia son intervenuti il co mandante della brigata meccanizzat Mantova generale Cuoghi, una rappresen tanza di ufficiali, sottufficiali e militar della brigata granatieri di Sardegna di Ro ma, il presidente provinciale dell'associa zione Vincenzo Alberini, il sindaco di Ta massons Alfonso Turco e rappresentan delle varie associazioni combattentistich e d'arma.

Il problema della discarica di Flumignano

Continuano intensi i contatti dell'amministrazione comunale di Talmassons con l'assessore regionale ai lavori pubblici per cercare di risolvere il problema della costruenda discarica ai confini del territorio comunale, a nord della zona artigianale, nella frazione di Flumignano.

L'amministrazione comunale ha ottenuto la sospensione dell'autorizzazione per la costruzione della discarica; ora si sta analizzando la possibilità di una soluzione che, pur non lesiva degli interessi della ditta proprietaria, salvaguardi i cittadini del comune, minacciati da un possibile inquinamento della falda dell'acqua, in questa zona particolarmente superficiale, nonché freni il degrado ambientale che sta interessando la zona della Stradalta, disseminato di numerose cave spesso deposito dei più svariati materiali.

L'amministrazione comunale ha indetto un'assemblea pubblica per informare la popolazione dell'intera vicenda.

Un teatro per i giovani con amore, ideali e musica

Obiettivo 16-20 significa teatro per la fascia di età tra i 16 e i 20 anni. Non significa che una persona di 40 anni non possa fruire di questo genere di spettacolo, ma, più semplicemente, che deve leggerlo come un prodotto che per contenuti e dinamiche è adatto a ragazzi in età adolescenziale e giovanile. Lo spettacolo *Il grande bluff* nel comune di Talmassons risponde proprio a questa ricerca di teatro adatto ai giovani e adolescenti. È ambientato in una scuola d'arte e parla di innocue ribellioni di ragazzi a contatto con un sistema che, più o meno giustamente, li reprime e controlla (nessun grande sistema! soltanto l'apparato scolastico). Parla il linguaggio universale dei ragazzi: ideali, amore, voglia di vivere e voglia di cambiare il mondo. Si sviluppa in modo semplice e simpatico con degli elementi caratterizzanti che riescono a colpire i ragazzi che finiscono (ed è la cosa più difficile per questa fascia di età) per accettare la finzione, inevitabilmente insita nel teatro, e farsi coinvolgere dalla storia. Gli elementi sono la comicità, la musica giovane, la fluidità e la semplicità della storia, ma anche, e ancor di più, il ritmo e la tecnica Stanislavskij.

Lo spettacolo è una produzione del Centro di produzione e ricerca della cooperativa Teatrostudio di Codroipo ed è patrocinato dall'amministrazione comunale di Talmassons.

Un invito a superare l'indifferenza

A Talmassons si è concluso il terzo in contro organizzato dal gruppo dei giova ni della parrocchia aperto alla partecipa zione dei coetanei di tutta la forania.

Nella serata iniziale è stato raccolto lavoro prodotto durante i mesi estivi da vari gruppi che hanno dibattuto e analiz zato i molteplici aspetti delle problemat che giovanili. Sulla base di tre relazion hanno approfondito i temi in discussion e al tempo stesso, hanno voluto propor dei messaggi.

La folta partecipazione di giovani pro venienti dalle varie realtà paesane, oltre essere motivo di gioia per tutti e di soddi sfazione per gli organizzatori, esprime un scelta da parte dei giovani.

Il dibattito ha quindi evidenziato un difficoltà di orientamento da parte dei gio vani perpetuata da una mentalità passiva individualistica, di ritorno al privato ch si riscontra soprattutto nelle scelte perso nali. Esiste comunque, una disponibilit di fondo ad aggregarsi e collaborare in sieme per sensibilizzarsi e costruire qua che cosa di valido e motivato.

Un messaggio di speranza per un futu ro migliore è stato poi proposto dal rec tal tenuto nella seconda giornata nell chiesa parrocchiale: aveva per titolo L'ac qua della vita. Un lavoro ideato e realiz zato dai giovani stessi a dimostrazione ch il costruire qualcosa insieme è possibile an che se costa sacrificio.

Rapporti U.S.L. e Comune

La sanità penalizzata

Amministratori varmesi con i Rappresentanti U.S.L.

Il 14 settembre, nel municipio di Varmo si è svolto un *incontro tra gli amministratori locali i rappresentanti dell'Unità sanitaria Locale n. 7 «Udinese».*

Dopo il saluto introduttivo del nuovo Sindaco di Varmo *Graziano Vatri*, sono intervenuti il dott. *Valentino Vitale* e il dott. *Lauro Zamparo*, i quali hanno illustrato i rapporti istituzionali e le difficoltà che, purtroppo, caratterizzano l'ente sanitario in campo nazionale e perciò locale.

D'altro canto, non poteva non essere diversamente, tenuto conto degli enormi difetti tecnici legislativi che regolarizzano l'istituzione, non ultima la gravosa situazione finanziaria che blocca un po' tutto, a scapito degli stessi cittadini tassati.

Anche lo stesso piano attuativo locale, per problemi burocratici, non è decollato.

...Una riforma sanitaria, insomma, che per essere attuabile dovrebbe trovare un terreno istituzionale diverso e più concreto, con una precisa volontà politica.

Zamparo, dal canto suo, ha illustrato le vicende legate con la nostra realtà codroipese, che si vede penalizzata per varie ragioni: l'appartenenza ad una U.S.L. troppo grande e l'annoso problema della deospedalizzazione locale.

Un quadro molto duro e crudo, ...ma realistico!

Vitale e Zamparo, dopo aver relazionato sulla situazione sanitaria in ambito U.S.L. «Udinese», concordemente si congratulano con gli amministratori varmesi per l'alto senso civico dimostrato nell'interessarsi di queste problematiche a favore di una maggiore crescita dei cittadini: è la prima volta, infatti, che un Comune chiama dei rappresentanti dell'U.S.L. ad illustrare la materia e a prendere in considerazione le singole problematiche emergenti in ambito locale.

L'assessore comunale alla sanità e ai servizi sociali *Luigi De Clara*, ha sottolineato le varie esigenze emergenti a Varmo, come la mancata presenza in loco dell'Ufficiale sanitario (un problema molto sofferto dai cittadini), o il problema degli anziani, ...con tutte le onerose conseguenze sul bilancio comunale, e che in futuro sarà sempre più accentuato.

C'è stato poi l'intervento dell'assessore comunale ai lavori pubblici *Mario Prampero*, in merito all'attesa presenza dei responsabili sanitari con l'appalto burocratico del settore edilizio locale.

A conclusione dell'incontro, il Sindaco Vatri, a nome di tutta l'Amministrazione, ha ringraziato i due relatori per le loro illustrazioni sulle problematiche dell'U.S.L. e dei rapporti con l'ente comunale in particolare. Si è dichiarato disponibile, in collaborazione con gli assessori ed i funzionari sanitari preposti, ad attuare un piano di sensibilizzazione e di prevenzione a favore della comunità, rilevando con priorità i più gravi problemi locali, primo fra tutti quello degli anziani.

Oltre al Sindaco e a De Clara e Prampero, erano pesenti gli assessori comunali *Mercedes Martina Brusadini, Sergio Michelin* e *Roberto Zulian*, il capogruppo di maggioranza dott. *Alessandro Mauro* e il segretario comunale dott.ssa *Mila Mecchia*.

Sarà presto ultimata

La Chiesa di Canussio

Il progettista illustra agli amministratori l'ampliamento della Chiesa

Dopo anni d'attesa, si sono iniziati i lavori di ampliamento edilizio architettonico della costruenda chiesa Parrocchiale di «S. Michele Arcangelo» di Canussio.

Il progetto esecutivo è stato redatto dall'*Arch. Roberto D'Odorico*, che ne cura anche la direzione dei lavori, mentre i calcoli statici sono stati compiuti dall'*ing. Livio Piuzzi*.

Il 17 ottobre scorso, è stato fatto un sopralluogo da parte dell'Amministrazione comunale di Varmo, in merito alla conseguente sistemazione della piazza antistante la chiesa. Erano presenti: il Sindaco *Graziano Vatri*, l'assessore ai Lavori Pubblici *Mario Prampero*, l'assessore frazionale *Gianni Scussolini*, il Parroco di Canussio *Don Guido Zampa* e il Comitato Parrocchiale, presieduto dalla *m.a. Maria Teodolinda Mauro*, accompagnati dal progettista che ha illustrato le caratteristiche tecniche ed urbanistiche dei lavori.

Festa in campagna

Nel pomeriggio di sabato 26 settembre, nel parco della *Scuola Materna «Giuseppe Bini»* di Varmo, si è tenuta la *«Festa in campagna»* (originale denominazione data al convivio).

L'intrattenimento ricreativo e gastronomico, che si è protratto fino a tarda ora con moltissima partecipazione, è stato animato anche da una lotteria e dalla sempre attesa presenza dei bambini frequentanti l'asilo (provenienti da tutte le frazioni del Comune), guidati nei loro canti e coinvolgenti giochi dalle bravissime Suore e dalle maestre laiche.

«Festa in campagna» ha avuto lo *scopo benefico* di raccogliere fondi a favore dell'Istituto

Il 269° Perdòn della Cintura

Quest'anno nella prima domenica di settembre, il Capoluogo ha celebrato il 269° *Perdòn della Cintura* (devoz.: «S. Maria della Consolazione»), essendo istituita la Confraternita a Varmo nel lontano 21 dicembre 1718 dai Padri Agostiniani di Venezia.

Nel calendario liturgico/devozionale varmese, la *«Cintura»* occupa un posto di rilievo, ...anche se da alcuni anni, nell'esteriorità, è scaduta forse in un tono minore.

Proverbiali erano le feste sacro-profane di decenni fa, come ricordano nostalgicamente tante persone anziane del paese: «dire la Cintura era come dire un po' Varmo!».

E jò la dîs

L'invasion da lis pujêsis

Ciâre int bundì.

Une matine di pôs dîs fa, mentri chi eri in t'un bar, al l'entre un omp cun d'une espression rabiôse. Senze nencje saludâ, a dîs al barist: «Fami un caffè cu la sgnape!». Il barist viodìnlu cussì ai rispunt: «Deh! Toni!! i l'atu cun me?». «No, no, cun te! I l'ai cu lis pujêsis e plui encjemo cun chei che an vût che biele idêe di fa plantâ la soie, e di chei che a l'an plantâde. Par cont me, ca làss dute fraide. Óuh! i no tu podis plui parâti! Cun chistis pujêsis; a son pardût!! Su lis puartis, ta lis fessuris, su lis tendis, tendinis, tendons, par dentri, par fûr, su la robe a suâ, sui viestîs, in salòto, in cusine, in ciamare! Pense che chiste gnòt, jò e la femine, i no vin sierât voli par vie dalla pusse di une pujêse entrâde in ciamare e sclissâde senze savê. I vin tant sirût par viodi la ca ere, ma no son stâs Sants di cjatâle. Stè matine, la femine tal meti a puest la ciamare no la ciàtie sclissâde sòt il tapêt?».

«Eh'sì, sì! a sin'filtrin par dût — dise l'oster — Sa è vere come ca disin, che la cause da lis pujêsis a è la soie, e ca insistin a mettile i soi d'acordo encje jo, cun te».

«Sì, sì! la cause da lis pujêsis a è la soie! No atu lèt il gjornal?».

«Ier no, parseche i eri vie!».

«Ben leilu, leilu!».

Une storie cussì, mi è susedûde a mi e a tancju di lôr. Baste pijâ la luz alla sere in cuzine par viodi o sinti a svualà une pujêse cul riscjo quant che a cole ca vadi a finile ta la padiele, o ta la pignate da la miniestre, o quant chi tu sês tal jet davôr a lei, ti tocje alzati 5 - 6 voltis par ciapalis e butâlis jù pal gabinêt!

Sperant che chei che a continûin a mèti soie, a vein capît che chistis no son zonis e puest par chist tipo di prodòt.

I vuei concludile in ridi.

Un sior, dopo vè pasat la gnòt in t'un albergo di campagne, ta la matine, rabiôs al va la dal titolar e i dîs: «I no ai mai durmît in t'un albergo sporc e indecent come chist!?»

«Parsè? Se eise susedût?»

A lè susedût chi no ai podût sierâ vôli in dute la gnòt a cause di une pujêse muarte ciatâde tra i ninsoi!

«Ben! Al podêve sunà il campanel chi sarèsin vingnûs a cambiâ i ninzoi, o i lu varèsin cambiât di ciamare».

Ma c'al mi scuzi; ma se fastidi podèvie dai una pujêse muarte?

«La pujêse muarte nisûne, ma ben il via vai, ca le stât dute la gnòt, par lis visitis di condoglianzis».

Us saludi
Milio P.

Pičul teatri furlan a San Simon

In te suâse dai festegjamens di S. Simòn, e parmis une schirie di manifestazions, grande impuartance e rilevance socjâl al à vût il dopodimisdì di sabide 24 di otubar dedicât ai anziàns di Codroip e dai paisùs dulintôr; la fieste a ere stade organizade da l'AIFA e dal CIF, in colaborazion cu' l'ašešôr e l'ašistense.

Sot il tendon tal curtîl de canoniche, sul pičul palco denant dal breâr, putròs di lôr a si son dâs la volte par indalegrâ la atmosfêre; chei che, dut câs, a àn vût plui batudis di mans e plui bon acèt a son stâs i frus de scuele elementâr «Anute Fabris» di Čupicje.

Mostrant une braûre, une naturalece e une disinvoltûre propit fûr de regule, a an fat in mût che i nônos a pâsàsin un'ôre lontan di ogni trist pinsîr e di ogni maluserie.

I pičui «atôrs», batiâs cuši in t'un bati di cee, a an puartât in scene une rapresentaziòn in furlan titulade «Il marcjât di S. Simòn», indulà ch'a si fevelave dal marcjât plui famôs dal Codroipês in tai timps pašâs.

I frus, par preparâ il test de recite, a an domandât il jutôri di qualchi nône di Čupicje che, fidansi de proprie memorie, ûr a contât cemût che tai ains indaûr a vignive vivude cheste fieste.

A imbastî qualchi pont di trame atôr de storie a à dât une man Franca Mainardis.

I frus di Čupicje a son stâs cence fal contens di vê podût mostrâ che ancje lôr a savevin alc di cemût ch'a lâvin lis robis tai timps pâsâs; i nônos a son stâs ancjemò plui sodisfàs di vê tornât a vivi e gjoldi di dîs de lôr zoventût, se pur mediant lis peraulis dai frus.

A è la prime volte che la scuele di Čupicje a va a pandi la so «esperienze teatrâl» in tal «forest». Une esperienze di žontâ a chês altris in te lungje strade ch'a puarte a un creši san, plui just e mai dislidrisât di chês ch'a son lis vêris fondis: la nestre lenghe, la nestre cultûre e la nestre storie.

Prin de rapresentaziòn, e ancje dopo, i frus a an cjantât dês cansonetutis ch'a vevin par teme il mont dai vons, e an mandât a ment dôs poesis in argoment.

Un grašie di cûr a chei ch'a son stâs a sintî, e un grašie plui grant ai mestris che ancjemò 'ne volte a an metût il lôr timp e la lôr tante pasiense a disposiziòn e a favôr de comunitât.

F. Mainardis

Un an di cuninare

di Franca Mainardis Petris
(continuazion)

Novembar

Mês dai muarz, di chei muarz par fûr e di chei muarz par dentri. Chest àn i soi lade su lis tombis dai miei cjârs cul dolôr di simpri e cun t'un rimuarz di cuscienze in plui.

Còmut visâsi dai nestris defonz dome il doi di novembar, quant che il simitêri al devente un marcjât di rôsis di duc' i colôrs, e une gâre vierte a chel ch'al furnìs plui ben la tombe, a chel ch'al puarte il vâs plui grant.

Al varès di tornâ indaûr il Signôr a parâ vie cu' la uis'cje chei marcjadantz di lumins e di sclopòns, ch' a si mètin il cûr in pâs lustrant crôs e lapidis 'ne zornade e a si rusiniši l'anime duc' chei altris dîs ch' a vànzin.

Cheste volte i soi ancje jo parmis la schirie dai bausiârs, ma me pâri al sa ch' i soi lade a lozâ tant lontan dal me côf.

L'ocasiòn dai Sanz, par tant pôc lêgre, mi à dât la pušibilitât di emplâmi di voi dal me paîs, dês sôs stradis là che ancjemò a si viôt la parade, dês sôs cjâsis ingrampadis une tôr di chè altre a difindiši dal frêt e dal timp.

Me mâri a mi à fate la croniche di squasit un àn di petèz, di muarz e di vîfs, di gnocis e di batîsins. Momens di gjonde e di dôlor che jo no ai vivût insieme cu' la me int, jo, clapùt di torint lontan dai siei fradis.

A mi samee di sei foreste, come se ta l'ajar dal me paîs a si sintìs une vôs ch'a conte di tradimentz e di tristerie. A mi à fermade parfin il plevan, par domandâmi s'i soi contente di stâ in citât, là che, al dîs lui, a son tantis glêsis bielis e slandorôsis, là che la int a bute tant in limuesine e a no covente s'cjašâ maše la borse par pajâ chei quatri carantàns di debiz pês cjandelis e par furnî i altârs. I ai rispuindût che lui al sa une pagjne plui dal lîbri, ma che il Signôr nol brame lùšo. I ai slungjiât d'istês dîsmîl francs pês animis dal purgatôri, sot i voi scaturîz dal me omp, ch'a di fâs vignî l'ingòs ancje par tant ti mancul.

Cui sà cumò ch'i tornarai a preâ sui bancs carulîs del «gleseute», denant da la Madone dai siet dolôrs. A je i ai contât lis mês misêris, ma ancje la me rabie, la disperade bisugne di tornâ a cjase me, o di rasegnâmi. Je a mi à cjalade e forsit a mi à rispundût dn vê pazienze.

I soi tornade a sierami in te me s'cjaipule spietant ch'al torni dì e chal torni gnot. L'autobus ch'al pàše as undis a mi à sveade a colp, par impensâmi di dulà ch'i soi, par ch'i no crodi, nancje par un marilamp, di sei a vivi in provincie. Chi i sin in citât e par rivâ a campâ a i ûl la moretine. Alôre, cun doman, jo i sarai la miôr citadine su la place e s'i cjalarai par tiere cjaminant pe strade, nišun a si necuaršarà ch'i no voi in cercje di bêz ma di un segno di vite: un bâr di erbe šâle, un rai, 'ne fuee secje di pôl. E se me cirî i varai furtune, i sarai ancje buine di ridi in mûse a duc' chei ch'a pâšin.

Màt plui, màt mancul, culì nol conte nûe.

Vorès savê di te

S'a vàn ta l'ajarin
gèmis di tière frede
e chel savôr garbìn
di muscli, e di morene...
vorès savê di te.

E quant che il mont si svee
s'cjaldant il sanc e il ciâf,
se spîs d'aur di forment
si strèngin, flanc a flanc...
vorès savê di te.

Se un sgrîsul gnûf al mude
par pôc il me pensâ
e se la fos'cje brume
m'impense il to cjalâ...
vorès savê di te.

Ma quant, par un moment,
il cûr e il cûr son dongje
no brami plui di chel,
mi baste. Par 'ne volte
no vuei savê di te.

F. Mainardis

Quando il malato è cronico....

Non credo che esista al mondo persona più indignata, più innervosita ed irritata del cittadino onesto e qualunque che vede messi in dubbio, o peggio ancora dissacrati, i valori nei quali ha creduto e dei quali ha fatto uno degli scopi principali della propria esistenza.

Può succedere che una persona, richiamandosi ai propri doveri filiari e cristiani, alla propria coscienza di «salt, onest e lavoradôr» decida, contro ogni logica statistica e regola del moderno vivere, di assumersi l'onere e il «disonore» di accudire ad un genitore anziano e portatore di handicap. Può succedere anche che, nonostante le buone intenzioni, le attenzioni e le cure, il genitore abbia bisogno di assistenza ospedaliera.

A questo punto il cittadino qualunque si scontra con una realtà che nella migliore delle ipotesi è molto amara. L'ente ospedaliero, infatti, e nel caso specifico il personale medico, a volte arriccia il naso se il paziente da ricoverare ha una malattia cronica, se necessita, quindi, di terapie di mantenimento lunghe e ripetute.

La persona qualunque, per quanto armata di buona volontà, non può sostituirsi in nessun caso all'ospedale; allora spera, e prega, che vengano date al malato le cure di cui ha bisogno.

Può succedere che un ospedale, di fronte a tali richieste, risponda solamente elencando difficoltà, carenze e scuse; e il cittadino qualunque che supplica e implora (non lo dovrebbe fare perché chiede solo un servizio dovuto e già pagato) si sente non solo rispondere negativamente, ma deve anche subire, da parte del medico, tutta una serie di accuse immotivate e gravi. Può, in pratica, sentirsi rifiutare il ricovero ed essere accusato di parassitismo.

Anche il cittadino qualunque sa che ci sono figli che abbandonano i genitori negli ospizi, e che ci sono famiglie che scaricano l'anziano in ospedale quando si avvicinano le vacanze estive. Questo non significa, comunque, che ci debba essere un solo metro ed una sola misura e che si debba fare di tutta un'erba un fascio.

Non significa nemmeno che si debba mettere la persona seria e consapevole sullo stesso piano di quella che non ha coscienza.

Di fronte a fatti così gravi viene da chiedersi fino a che punto un medico possa permettersi deprezzamenti e accuse pesanti, senza per altro ombra di prova; e fino a quando il cittadino debba essere lasciato indifeso invece di essere protetto dallo squallore di simili episodi.

Ben venga il Tribunale che difende i diritti del malato, purché difenda anche i diritti del parente del malato che, oltre a subire per il proprio genitore o parente che sia, deve anche subire le angherie di chi approfitta della propria posizione per sputare sentenze.

Franca Mainardis Petris

A quando una via intitolata a Don Zoratti?

Egregio Sig. Direttore,

tempo fa una richiesta di dedicare una via cittadina al Sac. Don Vito Zoratti fu riconosciuta doverosa ma ritenuta troppo vicina. Forse nel 1989, decimo anniversario della morte potrebbe essere l'occasione?

Claudio Cordovado

Un elogio e un ringraziamento ai volontari

Si è portati a pensare, che nell'epoca in cui viviamo, con una società presa nel vortice di una vita compressa e stressante, nessuno trovi il tempo e lo spazio da dedicare alle persone bisognose di aiuto. Ma non è così. Nonostante ciò molte persone si dedicano a varie attività benefiche, più o meno impegnative, senza pretendere alcun compenso per l'opera prestata e quasi sempre sacrificando il loro tempo libero.

In questo settore si pone in luce il Gruppo della Comunità Piergiorgio della Sezione di Codroipo, impegnato nell'assistenza diretta ai portatori di handicap, che abbisognano oltre che dell'assistenza, anche di tanta compagnia per dare sollievo alla loro solitudine. Infatti spesse volte ci è dato di vedere questi volonterosi accompagnare gli assistiti per una passeggiata lungo le vie della nostra cittadina. Inoltre molte volte si recano nelle case dove l'invalido non può muoversi per portare assistenza e una parola di conforto, e non di rado si assumono l'incarico di portarlo in gita al mare o ai monti. E per rendersi conto di quanto possa essere preziosa l'opera di questi volonterosi, ecco il racconto di una loro assistita.

Lignano 12 Agosto 1987

È una giornata meravigliosa, c'è un sole che brucia, ma io non lo sento. Ho freddo, e tanta paura, sì! Paura di essermi trovata ad un tratto senza gambe. La mia carrozzina mi ha detto: basta! Si è rotta proprio quando mi fidavo di lei, mi ha detto: basta! Mi sono sentita persa. Niente più mi dava gioia, mi aveva tolto la libertà. Ma un ragazzo dallo sguardo duro, ma con un cuore grande e pieno d'amore, si è messo in testa di aggiustare la carrozzina. Senza dirmi niente, e dopo tante lotte è riuscito a metterla a posto. Quando me lo ha detto, dalla gioia volevo abbracciarlo e coprirlo di baci; ma il suo sguardo mi ha bloccata e sono appena riuscita a dirgli «grazie!». Sì, grazie, amico, mi hai dimostrato che anche se sono nel tuo cuore come una qualsiasi amica, mi sei stato vicino. Gli amici veri si vedono con queste piccole cose, non dimenticarlo! Volevo che tu lo sapessi. Con il tuo gesto d'amore mi hai fatto camminare di nuovo. Come vedi, mi basta poco per farmi felice.

Maria

Ed assieme a Maria vuole associarsi anche un'altra assistita, la Signora Cinzia N., che mi ha chiesto di scrivere queste righe di ringraziamento su questo mensile (perché lei si trova nell'impossibilità di farlo), per esternare tutto il suo affetto e la sua gratitudine a questo gruppo.

E.Z.